

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali

anno VII numero 7 > Settembre 2008

www.strategieamministrative.it

€ 6,00



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI ITALIANI



strategie amministrative



al'interno **speciale**
ENERGIA

La Lombardia che cambia

Manovra finanziaria

- > Piangono i bilanci dei Comuni
- > I costi della politica: cosa tagliare?

Risorse Comuni

- > Torna l'appuntamento con le idee e le soluzioni

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RICEPITO SI RESTITUISCA AL CMP. ROSEARIO PER LA RICOSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA%.*

LA NOSTRA ILLUMINAZIONE
VUOL BENE ALLA NATURA.



ENEL SOLE: L'ILLUMINAZIONE CHE RISPETTA L'AMBIENTE E TI FA RISPARMIARE. Illuminare la tua città nel pieno rispetto dell'ambiente, rendendola più ospitale e vivibile. È questa una delle priorità di Enel Sole, società leader in Italia nel campo dell'illuminazione pubblica e artistica. In più, grazie a un servizio integrato che prevede, tramite tecnologie innovative, la progettazione, la realizzazione e la manutenzione degli impianti, Enel Sole garantisce risparmio energetico e maggiore sicurezza per la tua città. Perché un'energia che rispetta la natura è un beneficio per l'ambiente e per tutti i cittadini. Per maggiori informazioni chiama il numero verde 800.90.10.50 o visita il sito www.enelsole.it

 **Enel Sole**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Anci ha espresso parere negativo sulla manovra d'estate

Finanziaria, piangono i bilanci

di **Pier Attilio Superti** Segretario Generale di Anci Lombardia

La manovra economica d'estate, su cui Anci ha espresso parere negativo in Conferenza Unificata, ha avuto ed avrà un forte impatto per i bilanci dei Comuni.



I numeri esprimono con la loro crudezza la dimensione reale dei sacrifici che i Comuni dovranno sopportare: 1,540 miliardi nel 2009, 2,2 nel 2010, 3,9 nel 2011. Sono numeri insostenibili per i Comuni e mettono in crisi la capacità di organizzare servizi alla persona e di fare investimenti.

Eppure in questi anni il comparto dei Comuni ha contribuito più di altri a risanare i conti pubblici passando da un deficit di 3,7 miliardi nel 2004 a 325 milioni di avanzo nel 2007.

A questo si aggiungano le difficoltà legate al blocco delle deroghe per la assunzione di personale che colpiscono soprattutto i piccoli comuni, mitigato solo dalla esclusione degli Enti con una dotazione inferiore alle 10 unità.

Tutti i giorni riceviamo dai Comuni lombardi segnalazioni di difficoltà a gestire i normali servizi per mancanza di personale cui non si può provvedere; di situazioni assurde in cui pur avendo risorse a disposizione non si possono fare investimenti a causa di regole troppo rigide e sbagliate come quella di non poter utilizzare l'avanzo di amministrazione per investimenti svincolandolo dal patto di stabilità.

E' necessario introdurre meccanismi di premialità più forti e stringenti per i Comuni virtuosi perché ci sono situazioni paradossali con comuni in dissesto premiati e con gli stessi obiettivi di comuni virtuosi.

Finalmente si parla concretamente del federalismo fiscale: una riforma necessaria e non più rinviabile per dare efficienza al sistema pubblico, per coniugare responsabilità degli amministratori e risorse, per tradurre il principio di sussidiarietà. Contraddittoriamente viene però sospesa l'ICI, tassa federalista per eccellenza, con una copertura assicurata per il 2008 grazie all'azione di forte pressing dell'Anci. Per gli anni prossimi come si assicureranno le risorse ai Comuni?

Chiediamo che ci sia una compartecipazione dei Comuni all'IRPEF e all'IVA e tributi propri dei Comuni con riferimento alle varie tasse oggi gravanti sugli immobili, senza aggravare la pressione fiscale. Era questa, del resto, una delle proposte che come Anci Lombardia, Upl e Regione Lombardia avevamo già avanzato nel 2005 quando abbiamo proposto insieme un progetto innovativo per la finanza pubblica lombarda.

Vediamo con favore che sia prevista la possibilità di attuare il patto di stabilità a livello regionale per rispondere al meglio alle caratteristiche del territorio, alle sue specificità. A una condizione: che questo non significhi il tentativo delle Regioni di scaricare sui Comuni il debito sanitario, una funzione che spetta alle Regioni e che sarebbe insopportabile per i Comuni. Per questo chiediamo che gli obiettivi del patto siano stabiliti nazionalmente a livello di comparto (Comuni, Province, Regioni) e che il patto di stabilità regionale sia possibile solo quando c'è un parere positivo del Consiglio delle Autonomie Locali sui criteri adottati. In caso contrario si applichino le regole statali.

Un federalismo fiscale vero significa anche individuare con precisione i compiti e le funzioni fondamentali di ogni livello istituzionale in modo che sia chiaro "chi fa che cosa" per evitare la sovrapposizione di compiti e funzioni che dilata i tempi delle decisioni e delle realizzazioni aumentando i costi della politica e dell'inefficienza del sistema. Per questo chiediamo che insieme al progetto di federalismo proceda la definizione del "Codice delle Autonomie" su cui si è impegnato il ministro Maroni. E insieme si avvii davvero la trasformazione dell'attuale Senato in Senato delle regioni e delle Autonomie Locali.

Questi argomenti sono contenuti nell'importante documento approvato il 1 settembre dal direttivo di Anci Lombardia e da oltre 70 sindaci nell'incontro promosso dal Sindaco di Milano e dal Presidente di Anci Lombardia.

In modo positivo abbiamo valutato sia il decreto che gli altri atti assunti sul tema della sicurezza per quanto riguarda i maggiori poteri attribuiti ai Sindaci in materia di ordine pubblico. C'è una forte percezione di insicurezza soprattutto da parte dei soggetti sociali più deboli cui va data una risposta in termini seri, concreti. Altrimenti saranno messi in discussione gli stessi diritti civili, la coesione e l'integrazione sociale tra diversi. Se da un lato è positivo che siano stati stanziati fondi per le politiche di sicurezza dei comuni dall'altro preoccupa che ci siano tagli che possono inficiare gli obiettivi di maggiore sicurezza. Torniamo a chiedere con forza che le spese e le assunzioni per la sicurezza siano svincolate dal patto di stabilità. ■



> editoriale

Finanziaria, piangono i bilanci

di Pier Attilio Superti 3

> dossier comuni lombardi

Guardando a orizzonti lontani

di Ferruccio Pallavera 7

■ **Una sfida in mare aperto**

di Matteo Bolocan Goldstein 7

■ **Interventi dei Sindaci e degli Assessori di Bergamo, Cremona, Brescia, Lecco, Lodi, Como, Mantova, Pavia e Milano** 8

> iniziative

Lo senti? Suona il Sindaco

di Lauro Sangaletti 14

> speciale ENERGIA

Un'offerta che è sempre più ampia

di Andrea Arcai e Gian Carlo Olivetti 18

Un'opportunità di investimento anche per i piccoli comuni

di Davide Chiaroni 19

Quali criteri di scelta

a cura di Sergio Madonini 21

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili 23

Enel Sole, illuminare i territorio

a cura di Paolo Covassi 24

Un Comune piccolo ma con tanta energia

a cura di Sergio Madonini 27

Tira vento, diamoci una mano

a cura di Paolo Covassi 29

C'è anche un federalismo energetico

a cura di Sergio Madonini 31

> sportello gas

Per la distribuzione del gas entro il 2012 nuove concessioni

di Giovanni Mancini 32

> internazionale

I Comuni sulle vie del mondo

di Lauro Sangaletti e Bernarda Ricciardi 34

> osservatorio Anci

Un primo passo sulla giusta strada?

di Luciano Barocco 37

I costi della politica cosa tagliare?

di Massimo Pollini 38

> legautonomie

Tempi duri per Comuni e Regioni 39

> piccoli comuni

Pronti alla sfida 41

> fiere e convegni

RisorseComuni, dalle idee alle soluzioni 42

Mensile di notizie e commenti per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno VII numero 7 > settembre 2008

A cura di

Lo-C.A.L.

associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Vicedirettori

Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero

Andrea Arcai, Luciano Barocco, Matteo Bolocan Goldstein, Davide Chiaroni, Paolo Covassi, Sergio Madonini, Giovanni Mancini, Francesca Minniti (grafica), Gian Carlo Olivetti, Ferruccio Pallavera, Massimo Pollini, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione

e-mail redazione@strategieamministrative.it

tel. 02.26707271 fax 02.25362042

posta via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese - MI

Edizione on-line

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione

Sergio Madonini - Lauro Sangaletti

Massimo Simonetta

Pubblicità

Concessionaria esclusiva

Ancitel Lombardia Srl

via Meucci, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)

tel. 02 26707271

e-mail pubblicita@ancitel.lombardia.it

Abbonamenti annuali

Singoli: euro 40,00

Cumulativi (minimo 10 copie): euro 20,00

La rivista si vende solo per abbonamento

Modalità di sottoscrizione

presso le librerie specializzate, le concessionarie autorizzate o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02 26707271

Editore

Ancitel Lombardia Srl

Pizza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto grafico

Francesco Camagna

Impaginazione

Globe Comunicazione s.r.l.

Stampa

Arti Grafiche Fiorin Via del Tecchione, 36

San Giuliano Milanese

Distribuzione

La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione

Tribunale civile di Milano

n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 09 Settembre 2008

Informazione, controllo, esecuzione

Controllo della sicurezza, monitoraggio ambientale, rispetto dei tempi e dei costi previsti, qualità dei lavori e delle opere, progettazione integrata con le esigenze del territorio: le grandi opere di ingegneria possono essere una risorsa reale per il Paese, una soluzione per lo sviluppo sostenibile, uno spazio di lavoro tutelato e rispettato, un centro di sviluppo di saperi e tecnologie. Basta farlo in modo trasparente, responsabile e condiviso: il lavoro di SPM consulting è quello di portare l'eccellenza tecnologica a servizio dell'efficienza costruttiva, sviluppare opere pensate nel rispetto dell'ambiente e raggiungere la massima sicurezza nei cantieri. Perché l'alternativa non è tra lo sviluppo e la sostenibilità, ma tra la responsabilità e l'indifferenza.

Attività

- > Progettazione e realizzazione di infrastrutture civili
- > Certificazione di conformità per le opere di ingegneria
- > Monitoraggio ambientale
- > Direzione lavori
- > Gestione progettuale e strategica
- > Alta sorveglianza, gestione documentale e informativa
- > Piattaforma IT per il controllo, la gestione e la documentazione delle attività





MILANO



BERGAMO

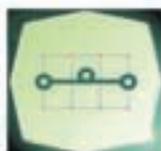


BRESCIA

BREBEMI L'AUTOSTRADA DIVENTA REALTÀ



**ABBIAMO REALIZZATO UN PROGETTO
CHE SODDISFA IL VOSTRO BISOGNO
DI SPOSTARVI FACILMENTE
DI VIAGGIARE PIÙ SICURI
DI DARE CERTEZZA AL TEMPO**



**SOCIETÀ DI PROGETTO
BREBEMI SPA**

Come gli undici capoluoghi di Lombardia stanno disegnando il futuro

Guardando a orizzonti lontani

di Ferruccio Pallavera

Caro sindaco, io so che tu hai tenuto nascosti fino ad ora, chiusi in un cassetto, i sogni più grandi con i quali intendi cambiare volto alla tua città, lo so che li stai facendo uscire poco per volta... Sogni che stai modellando e materializzando, e con quelli disegnerai il futuro. Ce li vuoi raccontare?

È la domanda che abbiamo rivolto a undici primi cittadini di Lombardia. Non li abbiamo scelti a caso, siamo andati a bussare alla porta dei sindaci delle città capoluogo, quelle attorno alle quali ruotano centinaia di altri municipi, tutti traboccanti di tradizioni, di valori, di identità e di storia.

Le risposte che ci sono pervenute sono davvero esaltanti, perché ci forniscono lo spaccato unico di una Lombardia in veloce trasformazione. Una Lombardia tra problemi concreti, risposte urgenti da fornire e ambiziosi progetti futuri.

A Bergamo mancano case a prezzo abbordabile, i giovani vanno ad abitare fuori città, i comuni della cerchia crescono a dismisura, la città invecchia: ecco il perché della costruzione di 600 nuovi appartamenti. Brescia punta le sue carte sul recupero dei parchi e delle aree della stazione, lavorando sul tema della sicurezza. Come vuole attirare turismo di qualità, puntando sull'industria del bello e della creatività, sull'eccellenza del settore della seta che è sempre stata una gloria per la città. A Cremona l'immenso parco dei monasteri, un vasto complesso di edifici religiosi trasformati nell'Ottocento in caserme e poi dismesse, sarà rivita-

lizzato con un piano che passerà alla storia. Lecco presenta come biglietto da visita il Palazzo delle Identità culturali, frutto di un intervento che fonderà in modo armonico due edifici risalenti al XVIII secolo. Lodi completerà il grande polo dell'università e inizierà a disegnare il futuro urbanistico pensando a quando la vecchia ferrovia diventerà metropolitana leggera. Mantova che - con la vicina Sabbioneta - detiene un patrimonio inserito tra i siti dell'Unesco esalta il talento di oggi armonizzato col fascino del passato. Innovazione, eccellenza e sviluppo sono le parole d'ordine di Milano, che realizza grandi infrastrutture scientifiche e tecnologiche: la Città della chimica e del farmaco, la Città della moda, la Città del gusto e della salute, la Città dell'energia. Pavia intende volare alta, diventando la città dei saperi e dell'innovazione, rafforzando le sinergie con le eccellenze che già possiede, l'università e il sistema sanitario. A Sondrio lavora per tornare a occupare i primi posti tra le città italiane menzionate per l'alta qualità della vita, in primis con il restauro del teatro cittadino. Varese guarda alla realizzazione della moderna stazione ferroviaria per diventare un nodo ferroviario e viabilistico di primaria importanza, con un occhio puntato verso la Svizzera e l'altro sull'aeroporto di Malpensa.

Che aggiungere? Ovunque in Lombardia si guarda a orizzonti molto lontani, tenendo saldi i piedi in una terra che non conosce eguali. Terra dissodata dalle legioni romane, concimata dalle bufale dei longobardi, bonificata dai monaci benedettini. Terra che è patria di liberi comuni e dove lo sventolare dei gonfaloni è sinonimo di libertà. ▀

Una sfida in mare aperto

di **Matteo Bolocan Goldstein** Geografo e urbanista
Dipartimento di Architettura
e Pianificazione del Politecnico di Milano

Da alcuni anni la scena è stata riconquistata dalle città: non solo le grandi "metropoli" e i nodi primari della gerarchia urbana continentale e mondiale, ma l'insieme complessivo dei centri urbani e dei contesti locali che formano quel vasto reticolo di città medie, centri minori e località diffuse che rappresenta un connotato fondamentale dello sviluppo territoriale padano, e lombardo in particolare. Diversamente da come può apparire, infatti, ciò che chiamiamo globalizzazione investe l'insieme delle componenti territoriali e sfida le classi dirigenti a elevare l'efficacia e la creatività nella costruzione delle politiche pubbliche.

La progettualità locale è quindi un tassello decisivo delle dinamiche di sviluppo territoriale e un modo per declinare operativamente quella cultura della sussidiarietà che non può rimanere una bandiera ideologica. Se, infatti, in passato la crescita territoriale si generava in gran parte spontaneamente, trovando nei vari contesti locali risorse sufficienti da valorizzare, è invece oggi necessario elevare la cura delle città, veri e propri giacimenti di capitale sociale e territoriale fondamentali per sostenere più avanzati livelli di sviluppo economico e civile. Per queste ragioni la produzione e la cura continua dei beni pubblici - dalla qualità dell'aria al sistema delle acque, dalle reti della mobilità agli spazi pubblici e ai parchi, solo per fare alcuni esempi - rappresentano una frontiera strategica per le sperimentazioni dei Comuni lombardi. Una sfida per molte ragioni culturali, oltre che amministrativa.

Bergamo, seicento nuovi alloggi popolari

di Roberto Bruni, Sindaco di Bergamo



> Trovar casa rimane un problema fondamentale della nostra città. Mancano abitazioni e quelle che ci sono hanno prezzi alle stelle. È una questione che tocca soprattutto i giovani che vogliono uscire di casa, per vivere da soli o per mettere su famiglia ma anche le famiglie che per crescita numerica o mutate necessità cercano nuove soluzioni. Riguarda gli immigrati che trovano lavoro ma faticano a trovare un'abitazione.

La conseguenza più immediata ed evidente alla scarsità di case a prezzi abbordabili è che i giovani vanno ad abitare fuori città, nei comuni della "grande Bergamo"; comuni che crescono a dismisura, i loro abitanti premono comunque su Bergamo per lavoro e per i servizi, la nostra città invecchia.

La nostra Amministrazione sta facendo molto su questo fronte. Favorendo la costruzione di case per dare risposta alla domanda e contribuire ad abbassare i prezzi di mercato: il Piano di zona per l'edilizia economica popolare dà il via alla costruzione di circa 600 nuovi appartamenti in 18 aree, che saranno pronti e messi in vendita (o in parte in affitto) nel 2010. Un numero simile di appartamenti si aggiungerà un paio d'anni dopo. Si tratta in totale di 324.600 metri cubi distribuiti in tutta la città, in larga parte in aree degradate che verranno riqualificate, con 65.000 mq di verde pubblico ed oltre 20.000 di parcheggi. Erano 15 anni che non si faceva un Piano di tale portata. Queste abitazioni saranno costruite nel rispetto del nuovo Regolamento edilizio, altro frutto del nostro lavoro: case ecologiche, con utilizzo di materiali ecocompatibili, con pannelli solari, consumi energetici ridotti al minimo, riscaldamenti centralizzati... Tutte le case nuove o ristrutturate in città devono rispettare questi canoni. Ma ci si muove anche sull'affitto: l'Agenzia per la casa è uno strumento efficace per far incontrare chi cerca un appartamento e chi ne possiede ma desidera garanzie in termini di pagamento, sicurezza del contratto e così via. Valutando che le abitazioni sfitte sul territorio comunale sono circa 5000, cioè una risorsa fondamentale, il Comune ha stabilito di incentivare e di assistere i proprietari perché "si fidino" ad affittare. Gli incentivi economici per chi affitta attraverso l'Agenzia per la casa sono significativi, confidiamo che il risultato lo sia altrettanto. ▀

In basso, il lungo viale Papa Giovanni XXIII. A destra, piazza Duomo.



Cremona, il recupero del Parco dei Monasteri

di Gian Carlo Corada, Sindaco di Cremona



> Oggi che Cremona può guardare con piena soddisfazione e con vivo interesse a un appuntamento di rilevanza straordinaria qual è l'Expo 2015, è quanto mai utile scorrere idealmente la lunga lista di progetti che l'Amministrazione Comunale fa rientrare fra le proprie priorità in vista di questo importante appuntamento.

Fra i tanti impegni - volti al recupero oltre che alla valorizzazione di alcune delle eccellenze locali, in termini sia culturali sia economici - vi è la riqualificazione del Parco dei Monasteri (vasto complesso di edifici religiosi trasformati nell'Ottocento in caserme e poi dismesse) che il Comune segnala fra i piani di maggiore ambizione. Il progetto, data la sua rilevanza, non è mai stato oggetto d'incertezze o tanto meno di timori, ma anzi dichiarato in un coro pressoché unanime, da tutti gli schieramenti politici, come irrinunciabile, imprescindibile.

Il progetto legato al Parco dei Monasteri è sempre stato al centro di un produttivo confronto politico, tanto è vero che le scelte operate in vista della rassegna del 2015 sono state largamente condivise. I soggetti coinvolti nella meritoria, impegnativa iniziativa desiderano, infatti, che la struttura divenga, sotto il profilo culturale e musicale, uno dei massimi punti di forza non solo della città, ma così anche di quella larga utenza che proviene da oltre provincia.

Il nostro obiettivo più prossimo è quello di mettere mano in modo serio e puntuale alla struttura, arrivando alla realizzazione di un auditorium e di un complesso architettonico fornito di una sala prove e di una sala di registrazione. La musica, realtà fra le più affermate e conosciute del patrimonio cittadino, diviene allora protagonista di un'operazione complessa suddivisa in due lotti, che porteranno alla valorizzazione di una prima sala di oltre centonovanta posti (primo lotto) e, in futuro, di una sala grande della capienza di circa seicento posti (secondo lotto).

Brescia, il futuro ha un solo nome: sicurezza

di **Adriano Paroli**, Sindaco di Brescia



> La passata tornata amministrativa si è molto giocata sul tema della sicurezza, sia percepita che reale. Brescia ha subito, negli anni appena trascorsi, un fenomeno migratorio vastissimo che ha condotto gli stranieri residenti in città da 4mila a 30mila in meno di cinque anni. Uno sviluppo sociale che non ha lesinato dinamiche di disagio abitativo e fenomeni di microcriminalità. Per questo tra i diversi progetti, che la Giunta ha affrontato in questi primi mesi, grande impegno è stato profuso nel piano sicurezza. Due gli assi portanti dell'iniziativa: la sottoscrizione del patto sulla Sicurezza firmato con il Ministro Maroni (Brescia è stata la prima città italiana ad aderire) e il recupero di aree importanti e simboliche per la città, prima degradate. Riguardo il pacchetto Maroni, questo ha consentito la stesura dell'ordinanza antiprostituzione.

Il provvedimento consente di multare con un'ammenda superiore ai 500 euro chi si ferma a contrattare con le lucciole. Per le ragazze sfruttate sono invece previsti percorsi di recupero e reinserimento, interventi questi a disposizione delle fanciulle che vorranno denunciare il proprio sfruttatore. Altro importante intervento riguarda la gestione dei parchi e delle aree verdi. Per disincentivare comportamenti illeciti è stato vietato il consumo di bevande alcoliche e il bivacco. Un deterrente che ha consentito di eliminare dai giardini cittadini sporcizia e bottiglie di vetro e che ha permesso di ripulire molte zone utilizzate per lo spaccio o come "porto franco" per attività illegali, e riconsegnarle alle famiglie.

Per realizzare questi interventi è stato aumentato il numero dei vigili, cresciuti del 12%. Sono stati poi valorizzati e incrementati i compiti investigativi. Sono in oltre privilegiate le operazioni di pattugliamento del territorio e quelle che hanno come obiettivo la prevenzione dei crimini. Abbiamo costituito due unità cinofile sempre al lavoro nelle zone dove forte è il fenomeno dello spaccio di stupefacenti e istituito e addestrato un gruppo di volontari, per lo più ex appartenenti alle forze dell'ordine, ora in pensione, che armati solo del telefonino, girano attorno alle scuole, ai parchi e ai monumenti con l'intento di allertare e segnalare eventuali disordini, fatti criminosi o semplici irregolarità. È stato potenziato il quadro di controllo e incrementato il numero di videocamere per la sorveglianza, e altre saranno le iniziative dirette a disincentivare la criminalità.

Il secondo impegno riguardava invece il recupero di alcune aree, come già detto dei parchi e della stazione. Oggi l'arredo urbano è migliorato, si stanno realizzando iniziative, culturali, musicali e teatrali per riportare i cittadini in queste zone e al contempo dare un segnale alla malavita che prima ne aveva il possesso. La sorveglianza è massima, il decoro urbano di nuovo adeguato e il cittadino si sente tutelato e in grado non solo di utilizzare ma di vivere questi ambienti. Un buon risultato visibile da chiunque scenda alla stazione ferroviaria di Brescia. Una battaglia che non è vinta ma che certamente si sta portando avanti con coraggio e impegno. ▀

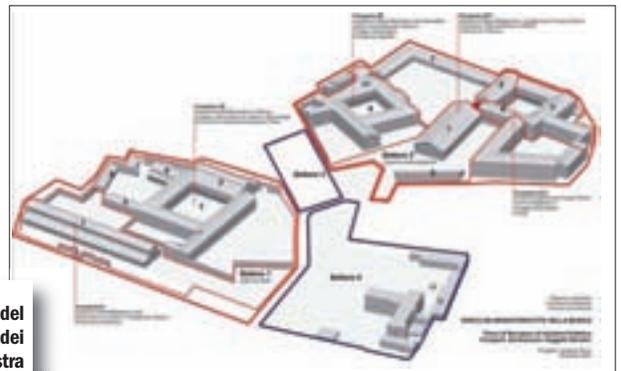


collocarvi la Facoltà di Musicologia, e una benemerita Fondazione, intitolata al filantropo Walter Stauffer, ne recupererà un terzo, destinato a ospitare l'Istituto Internazionale di Liuteria.

La dotazione musicale e liuteria d'avanguardia di cui desideriamo avvalerci vuole essere dunque all'altezza della fama di cui, in termini culturali, Cremona gode in Italia e nel mondo. Lo scopo, com'è ben comprensibile, è quello di esportare quelli che sono i nostri maggiori punti di forza, così da convogliare in città il più alto numero di visitatori, tanto da creare una positiva ricaduta sul piano dell'immagine e su quello dell'indotto economico. ▀

Il piano, ingente anche sotto il profilo economico, è stato elaborato attraverso un cronoprogramma articolato, che vedrà l'opera compiuta giusto a ridosso del 2015, e cioè proprio alla vigilia dell'Esposizione Internazionale di Milano. L'intento dell'Amministrazione, che si avvale del contributo garantito e dalla Regione Lombardia e dai fondi stanziati dalla Fondazione Cariplo, vuole così gettare idealmente una sorta di "ponte", con un'iniziativa che sta particolarmente a cuore a tutti.

Nel frattempo, secondo un progetto concordato, l'Amministrazione Provinciale recupererà un altro ex monastero, per



Sopra, scorcio del Parco dei Monasteri. A destra il progetto di recupero dell'area

Lecco avrà il Palazzo delle Identità culturali

di Antonella Faggi, Sindaco di Lecco



> Piazza XX Settembre, nel cuore di Lecco e a pochi metri dal lago, accoglierà il Palazzo delle Identità Culturali, frutto di un intervento di ristrutturazione che armonicamente fonderà due edifici costruiti in tempi diversi che risalgono al XVIII secolo.

Lecco vive una stagione di profonde trasformazioni e il Palazzo delle Identità Culturali riassume le nuove prospettive di sviluppo della nostra città. Non si parla più di destini e di vocazioni, ma di integrazione di filoni: affievolita la caratterizzazione industriale, tra l'altro alle prese con spinose questioni occupazionali, il Comune, anche attraverso il Piano del Governo del Territorio, sta disegnando il proprio futuro, cercando di coniugare al meglio la voglia d'intrapresa con le opportunità di un turismo che prova a uscire dalla provvisorietà.

Laddove c'era il "Palazzo delle Paure", così chiamato perché nel corso della sua travagliata storia ospitò gli uffici dove si pagavano le imposte, diventerà il luogo nel quale si concretizzerà la sintesi di molteplici funzioni: spazi per le informazioni turistiche, sportive e culturali, per gli eventi e le attività sociali, una ludoteca per bambini e ragazzi, un'area permanente per eventi e spettacoli, una sala polivalente per conferenze, dibattiti, proiezioni ma anche per matrimoni civili e un centro di aggregazione per gli anziani, oltre agli uffici e gli assessorati allo Sport-Turismo e Tempo Libero e all'Istruzione.

Val la pena di sottolineare il carattere innovativo di questo intervento che prevede una raffinata ristrutturazione edilizia dell'immobile per creare un luogo polifunzionale al fine di rendere partecipi cittadini, visitatori e turisti. Inoltre dalla torretta panoramica raggiungibile attraverso un percorso interno, sarà possibile ammirare uno straordinario scorcio del centro storico e del bacino del lago di Lecco.

I "contenuti" dell'edificio riqualificato e il paesaggio che lo circonda sono certamente un formidabile biglietto da visita per dare concretezza e credibilità ad un progetto di sviluppo e di progresso di una città che resta strategica non solo sul piano lombardo. ■



Lodi tra polo universitario e metrò leggero

di Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi



> La grande scommessa del futuro, alla quale hanno lavorato con impegno tutte le istituzioni lodigiane, è il progetto Università, che prevede non solo il trasferimento della facoltà di Veterinaria da Milano a Lodi, ma anche il Parco tecnologico con l'annesso centro di ricerca e l'incubatore delle imprese. Il tutto è diventato, in questi anni, un punto di riferimento nazionale per tanti ricercatori.

Ora il polo universitario deve fare il salto di qualità. Gli attuali 350 studenti diventeranno 2500. Lodi dovrà pertanto si appresta a diventare a tutti gli effetti una città universitaria.

Negli accordi di programma sottoscritti a livello regionale è previsto che una serie di dipartimenti della facoltà di agraria si trasferiscano presso la sede universitaria di Lodi. L'auspicio per il prossimo futuro è che l'intera facoltà di agraria abbandoni la città di Milano per costituire, accanto alla nuova sede di veterinaria, un grande polo d'eccellenza legato all'agricoltura. La presenza dell'università, unitamente al centro di ricerca e all'incubatore delle imprese avrà ricadute positive sull'intero territorio.

I prossimi anni costituiranno anche l'avvio della rivoluzione del trasporto ferroviario. Quando, e questo avverrà tra pochi mesi, i treni ad alta velocità inizieranno a correre lungo la nuova linea ferroviaria realizzata a fianco dell'autostrada del Sole, l'attuale e storica strada ferrata diventerà una metropolitana di superficie. Lodi potrà contare su corse ogni 10 minuti nel periodo di punta e 20 minuti nel periodo di "morta". Tutto questo incentiverà in tanti pendolari la scelta di abbandonare in garage l'automobile: avremo strade meno intasate e, soprattutto, un minore inquinamento.

La trasformazione dell'attuale stazione ferroviaria realizzata negli anni della costruzione della linea Milano-Bologna in una moderna stazione della metropolitana leggera per Lodi costituirà anche una sollecitazione importante dal punto di vista urbanistico. Il capoluogo del Lodigiano, grazie allo stretto collegamento con la città metropolitana e il suo hinterland, sarà scelto come nuova residenza da un alto numero di cittadini. È per questo che il governo della città dovrà evitare di costruire quartieri dormitorio ma favorire una residenza di qualità. La politica del futuro sarà anche quella di riqualificare le aree dismesse oppure quelle situate in prossimità del centro abitato che ospitano siti produttivi. ■

Mantova e Sabbioneta «patrimoni mondiali dell'umanità»

di **Florenza Brioni**, Sindaco di Mantova



> L'ufficializzazione è avvenuta durante la riunione dell'Icomos, il comitato internazionale per il patrimonio mondiale che si è tenuta il 6 e 7 luglio scorsi nella città canadese di Quebec.

Mantova e Sabbioneta detengono un patrimonio culturale e naturale unico al mondo e ora che è stato inserito nella lista dell'Unesco il nostro impegno per tutelarlo e valorizzarlo trova nuova linfa. L'identità e l'immagine delle città avranno un ulteriore rafforzamento sotto il profilo artistico e culturale, oltre che sul piano del turismo culturale e dell'economia locale.

Mantova, con i laghi e con i palazzi storici, è un piccolo scrigno di bellezze artistiche e ambientali. Il riconoscimento dell'Unesco non è solo un titolo nobiliare, ma comporta un'assunzione di responsabilità agli occhi del mondo, un impegno a tutelare e conservare il nostro patrimonio e nello stesso tempo ad accettare

la sfida rispetto a ciò che riguarda il segno contemporaneo. Proprio per questo, per esaltare il talento di oggi armonizzato col fascino del passato, Mantova ospita quattro Festival che si caratterizzano nel panorama nazionale e internazionale. Il primo, quello più famoso, è "Festivaletteratura", giunto alla dodicesima edizione, che quest'anno si è svolto nelle piazze e nelle vie del centro dal 3 al 7 settembre. Ogni anno porta gli scrittori più famosi sul palcoscenico mondiale a Mantova richiamando l'attenzione di circa 50 mila persone.

Sulla scia del successo di questa kermesse letteraria, che unisce l'unicità della città all'evento culturale, sono nati il "Mantova Musica Festival" che si svolge in maggio, il "Festival del Teatro di Scena e Urbano" con artisti e compagnie teatrali provenienti da ogni parte d'Europa che si tiene a fine giugno, infine, "Segni d'infanzia", il festival internazionale d'arte e teatro per l'infanzia, quest'anno in programma dal 9 al 16 novembre. Mantova è anche terra di grandi mostre. Dopo il successo de "La Forza del Bello" di Salvatore Settis, Palazzo Te si appresta ad accogliere l'esposizione "Il Cammeo Gonzaga. Arti preziose alla Corte di Mantova" che sarà aperta alle Fruttiere dal 12 ottobre all'11 gennaio 2009. La valorizzazione delle risorse culturali, pertanto, continua ad essere il motore per imprimere uno sviluppo di qualità alla nostra bella città. ■



Milano, quattro nuove Città nella metropoli

di **Luigi Rossi Bernardi**, Assessore Ricerca, Innovazione, Capitale Umano

> Il Comune di Milano ha fissato tra i suoi obiettivi strategici quello di "promuovere l'innovazione, lo sviluppo e l'attrazione del capitale umano" identificando, in attuazione delle linee di indirizzo del nostro Assessorato, lo specifico obiettivo di "facilitare e promuovere lo sviluppo di centri di innovazione e di eccellenza".

Università e centri di ricerca hanno un ruolo di grande rilievo per lo sviluppo di questo programma. Il Comune, per indirizzare le forze scientifiche che operano a Milano verso obiettivi di interesse per lo sviluppo della città, dispone di due leve, pianificazione urbanistica e utilizzo di risorse finanziarie, da indirizzare verso un numero limitato di grandi progetti, evitando la dispersione di risorse con assegnazioni finanziarie sottocritiche. L'Assessorato ha scelto, quindi, di operare con pochi ma rilevanti progetti (Flagship Projects), finalizzati ad aree di rilevanza strategica per la città ove già esistono eccellenze da sviluppare e articolati in modo da non duplicare interventi promossi o finanziati da altre istituzioni o amministrazioni, mantenendo la "governance" delle iniziative. Le aree prioritarie di intervento dei Flagship Projects sono:

- "Agenzia Nazionale per l'Innovazione" per lo sviluppo di indagini sulle necessità di innovazione tecnologica del sistema industriale milanese;
- "ProLife/Mobilità Sostenibile" per lo sviluppo di indagini sulle correlazioni tra inquinamento dell'aria e salute;
- "Istituto dell'Alimentazione e della Salute" per lo sviluppo del settore Agroalimentare;
- "Istituto del Farmaco e delle Nanobiotecnologie" per lo sviluppo del settore Farmaceutico e delle Biotecnologie;
- "ICT/Milano Città Cablata" per lo sviluppo del settore dell'Information, Communication Technology;
- "The Fashion Institute of Milan" per lo sviluppo del settore Moda.

Il programma di attività 2008-2010 si propone di rafforzare ed estendere le azioni programmate e attuate nel 2007 basate su tre tipologie di intervento, integrate tra loro, che partendo dall'elaborazione di studi per la realizzazione di grandi infrastrutture scientifiche e tecnologiche (la Città della Chimica e del Farmaco; la Città della Moda; la Città del Gusto e della Salute; la Città dell'Energia) vedono lo svolgimento di progetti di ricerca e alta formazione nonché il supporto allo sviluppo incubatori per giovani imprese innovative, prodromici alla realizzazione di tali infrastrutture. ■



Pavia, le sinergie con il mondo della scienza

di **Franco Sacchi** Assessore all'Urbanistica del Comune di Pavia

> Pavia deve proporsi di volare sui rami alti dei processi di sviluppo, diventando la città dei saperi e dell'innovazione e governando il suo riposizionamento nella rete territoriale di scala vasta. Coerentemente a tale strategia, il PRG vigente si propone obiettivi quali, per esempio, favorire lo sviluppo sostenibile e la qualità dell'abitare e del vivere, invertire la tendenza al declino demografico e alla stagnazione economico-occupazionale, rilanciando il ruolo di capoluogo, tutelare e valorizzare il centro storico e riqualificare le periferie.

Sotto il profilo morfologico, il PRG vigente prevede interventi di ricucitura del tessuto esistente, mediante il recupero di aree dismesse e il completamento di spazi interstiziali, con caratteristiche analoghe a quelle dell'intorno, di cui si cerca di non mutare gli equilibri. L'azione amministrativa è attualmente impegnata su più fronti:

- attuare il PRG approvato, dedicando energie alla miglior attuazione dei progetti e rafforzando la dotazione dei servizi (per esempio, attraverso la contestuale realizzazione di parti pubbliche e private, la rapida attuazione dei Contratti di Quartiere, la destinazione di maggiori risorse agli interventi sulla rete viaria, per i parcheggi, per il verde e gli edifici pubblici);
- programmare grandi interventi sulle aree di trasformazione (per esempio, sulle aree ex Marelli, Snia e Neca sono previsti interventi vari con destinazione residenziale, commerciale e terziario-produttiva).

Infine, è stato avviato il procedimento di formazione del nuovo PGT e sono in via di approvazione le Linee Guida, che si incaricano di definire gli indirizzi strategici che orienteranno il piano.

Lo scopo del Comune è quello di tradurre gli obiettivi e le procedure del PRG vigente alla luce della nuova normativa, cogliendo l'occasione, dopo la fase di rodaggio, per farne la messa a punto, in particolare per quanto riguarda:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e della protezione dell'ambiente;
- il rafforzamento delle sinergie con le attività eccellenti (in primis sistema universitario e sanitario);
- il potenziamento e la riqualificazione del sistema dei servizi, con un'attenzione particolare al tema della casa sociale, anche mediante l'estensione del meccanismo della perequazione.

A questo proposito, il Comune ha avviato un vasto dibattito pubblico per raccogliere idee e ricercare condivisione attorno ad un obiettivo primario: definire lo sviluppo di Pavia nel prossimo decennio attraverso un'urbanistica concreta, operabile, innovativa, sostenibile, per ridare nuovo slancio alla città, nel solco della sua tradizione di eccellenza. ■

Como, fare impresa puntando sul bello

di **Stefano Bruni**, Sindaco di Como



> Non vogliamo che Como, tra dieci anni, a seguito dell'inarrestabile sviluppo urbanistico, diventi un quartiere satellite di Milano. Ecco perché stiamo lavorando per rendere la città più attrattiva, più bella e più caratteristica di come non sia già ora.

Abbiamo avviato iniziative che possano fare da volano e da incentivo rispetto a nuovi ed indispensabili investimenti infrastrutturali sul territorio. L'operazione Ticosa, ossia la riqualificazione della grande area dismessa all'ingresso della valle, con ridottissimo impiego di finanza pubblica è riuscita ad attirare l'attenzione dei grandi investitori internazionali, accreditando Como come luogo privilegiato di investimento e di slancio sul futuro.

Stiamo lavorando per riqualificare il centro cittadino come "centro commerciale naturale all'aperto".

Il nucleo principale dell'economia comasca, costituito dal settore tessile, da tempo sta affrontando una sfida che non ci lascia indifferenti: servono proposte chiare e decise per mantenere gli attuali livelli di occupazione e di reddito del territorio. Stiamo operando per favorire l'evoluzione della economia comasca verso la cosiddetta terziarizzazione, creando, accanto ai settori tradizionali, una forte e significativa presenza nel terziario legato all'industria, con marketing, strategie commerciali e centri di direzione aziendale, logistica, ricerca orientata a nuovi prodotti.

Lavoriamo con impegno per far crescere ulteriormente l'industria del turismo, il cui Pil è già in forte ascesa. La formula deve essere quella di "fare impresa", puntando sull'industria del bello e della creatività, sull'eccellenza del settore della seta che è sempre stata una gloria per la città.

Pensiamo in grande, pensiamo a come sarà Como tra vent'anni. E lo facciamo puntando soprattutto sull'innovazione e sulla qualità.

I primi risultati già li stiamo cogliendo, abbiamo imboccato la strada giusta. ■

Sondrio, i sapori, il silenzio, la vita lenta

di **Alcide Molteni**, Sindaco di Sondrio



> Nei miei due precedenti mandati amministrativi, dal 1994 al 2003, assieme alla giunta ed al consiglio comunale, si era lavorato molto per esaltare nella città di Sondrio le qualità ambientali e sociali. Questo aveva portato Sondrio ai massimi vertici delle classifiche che il sole 24 ore ogni anno stila sulla vivibilità delle città Italiane. Purtroppo chi ci ha governato tra il 2003 e il 2007 ha preferito imboccare strade differenti, scegliendo di avviare la realizzazione di un grande parcheggio sotterraneo, nel centro della città, la cui realizzazione avrà ricadute pesanti legate al richiamo di traffico automobilistico proprio nel centro cittadino. Per senso di responsabilità amministrativa, siamo nelle condizioni di dover ultimare questa opera pubblica, anche se non pienamente condivisa. Completeremo il nodo di interscambio ferro-gomma già avviato nella progettazione prima del 2003, il che permetterà un più corretto accesso in città. L'opera pubblica che nei prossimi anni confermerà Sondrio nel suo ruolo di capoluogo, non solo amministrativo, ma soprattutto culturale di una intera valle, sarà il restauro del teatro cittadino. Grazie ad un accordo con la regione Lombardia e con altre Istituzioni, sapremo ridare al mondo della cultura provinciale un luogo prestigioso. La crescita della città passerà in futuro anche attraverso un miglioramento ulteriore del sistema di integrazione fra le numerose culture che, anche a Sondrio, oggi sono presenti. Vogliamo organizzare tutti gli anni una grande festa di strada, dove l'intera società multietnica di Sondrio scenda in campo per preparare e presentare alla gente i cibi delle proprie terre. Cibi del mondo in una città che ha nei sapori dei prodotti tipici agro-alimentari uno dei punti di forza. Qualità dei prodotti, ambiente che predispone ad una "vita lenta" sono i punti di forza della proposta turistica non solo di Sondrio, ma della valle intera. ■

Varese, la maxistazione tra Svizzera e Malpensa

di **Attilio Fontana**, Sindaco di Varese



> Una grande opportunità per Varese è il progetto di unificazione delle stazioni cittadine. Un progetto innovativo e all'avanguardia, dal punto di vista urbanistico, economico e di internalizzazione. È stato firmato un accordo di programma ad hoc tra Comune di Varese, Provincia, Regione Lombardia, Ferrovie Nord Milano, RFI e Società Infrastrutture Lombarde. Con la realizzazione di una stazione unica Ferrovie dello Stato-Ferrovie Nord Milano, Varese diventerà un nodo ferroviario e viabilistico di primaria importanza anche in vista di uno sbocco internazionale verso la Svizzera da una parte e verso l'aeroporto di Malpensa dall'altra.

I suoi punti di riferimento saranno la Arcisate-Stabio, il triplicamento della Rho-Gallarate, il nuovo nodo di Busto-Castellanza, i collegamenti ferroviari con Malpensa, la Pedemontana, la tangenziale di Varese. Si tratta di un'opera che assumerà nel medio e lungo periodo connotazioni che superano la dimensione locale. Un intervento urbanistico di queste dimensioni non lo si vedeva in città dagli anni '30. Si tratta insomma di un progetto importante, una straordinaria occasione per riqualificare un'area oggi fortemente degradata con la realizzazione di un complesso progetto trasportistico, che non si limita all'unificazione delle due stazioni ma vedrà realizzato un nodo di interscambio che a vari livelli razionalizzerà il trasporto locale di Varese. È un esempio di come dovrà essere la stazione del futuro, anche un mezzo di aggregazione dei vari tipi di trasporto dove le aree dimesse diventano una importante occasione di trasformazione del tessuto urbano. Si sta ora procedendo all'approfondimento delle analisi, alla redazione degli elaborati e dalle analisi di sostenibilità economiche e finanziarie. Nel prossimo triennio seguirà la realizzazione delle opere con un impegno di 100 milioni di euro. Dai primi studi, come quello realizzato da Ferrovienord, l'unificazione determinerà un incremento di traffico ferroviario di circa il 13%. Si arriverà a migliorare l'interscambio ferro-gomma e, dal punto di vista urbanistico, si ridisegnerà in modo totale il comparto della zona stazioni, oggi uno dei più degradati della città. L'intervento è complesso, perché tocca proprietà pubbliche e coinvolge anche molti soggetti privati, ma il lavoro che stiamo portando avanti è davvero importante e innovativo. ■



La stazione delle Ferrovie Nord

Nel Magentino i primi cittadini insieme nella band “Gente in Comune”

Lo senti? Suona il sindaco

di Lauro Sangaletti

Quella che raccontiamo potrebbe essere una storia uscita da un libro di Rodari. Cinque sindaci dalle appartenenze politiche diverse che si uniscono per dar vita a una band al fine di fare assieme ciò che, oltre alla passione politica, più gradiscono: cantare, suonare e aiutare gli altri.

Questo in sintesi è il progetto di “Gente in Comune”: un gruppo musicale formato da amministratori locali dell’hinterland magentino nato a metà anni ‘90, come ci spiega Sergio Garavaglia già Sindaco e ora consigliere di Osson, in seguito all’esigenza avvertita tra i Sindaci della zona di “costituire un tavolo di coordinamento con cadenza quindicinale. Questa “solidale vicinanza” ci ha consentito di diventare amici nonostante le differenze partitiche. Qualche volta ci siamo incontrati a cena e dopo le discussioni ci si divertiva a cantare le “nostre” musiche accompagnati dalle chitarre. Nel dicembre 2000 abbiamo accolto la richiesta dell’amica e Consigliere del Comune di Monza Rosella Panzeri e dell’Unitalsi di Monza per una raccolta di fondi a favore dell’accoglienza di ragazzi disabili bielorusi. Per questo ab-

glia, allora Sindaco di Marcallo con Casone e dalle tastiere di Alessandro Salerio responsabile della segreteria del Comune di Sedriano. Si sono poi uniti il bassista Michele degli Innocenti, il chitarrista e cantante Oscar Valente, Consigliere di Boffalora sopra Ticino e il batterista Livio Garavaglia che ha sostituito Massimo Garavaglia chiamato a Roma per impegni maggiori. Nel 2007 la band ha ricevuto il riconoscimento ufficiale da Anci quale Band Nazionale dei Sindaci.

A questo punto, la curiosità sulle reazioni dei cittadini nel vedere il Sindaco che calca il palco come musicista si fa viva e Sergio confida che “dopo la curiosità iniziale di vedere il loro Sindaco in vesti di front man, nei cittadini subentra lo stupore di accorgersi che la Band è molto affiatata e suona un sound caldo e coinvolgente. Il pubblico canta e salta con noi, dimenticandosi del nostro ruolo istituzionale. La musica è in sé coinvolgente. Le canzoni e le musiche dei nostri concerti sono cover di Vasco, Zucchero, De Gregori, Nomadi, Guccini, Battisti, Cama-



biamo organizzato un concerto benefico”.

In origine il gruppo era formato dalla voce di Sergio Garavaglia, dalle chitarre di Martino Steffanoni e Maurizio Salvati, ex Sindaci di Santo Stefano Ticino e di Arluno, dalla batteria del Senatore Massimo Garava-



leonti. Musiche conosciute ai più “anziani” ma che trascinano anche i giovani che con entusiasmo ballano con noi.”

■ ■ Le estrazioni politiche dei membri del gruppo sono differenti, come si conciliano? Differenti estrazioni politiche significano gusti musicali diversi?

Qualche discussione sui



pezzi va messa in conto quando ci ritroviamo. La componente di sinistra tende a musiche di nicchia e impegnate. La parte del centro sinistra si posiziona più verso De Gregori e Vasco, mentre i democristiani si appoggiano su Battisti e su ballabili rock o lenti anni '60. La componente Liberal del centro destra vorrebbe inserire, ormai da anni, qualche pezzo dei Pooh o di Baglioni ma finora non c'è riuscita per l'ostacolo duro e puro degli altri componenti. Fino a quando è rimasto il rappresentante della Lega, il Senatore Garavaglia, avevamo proposte di pezzi folk, country e anni '70. Ovviamente dopo ogni divertita

discussione si vota... e si sigilla l'accordo".

■ **Viene spontaneo chiederti se la musica può facilitare il dialogo tra le diverse fazioni.**

Il termine fazione rimanda al tempo dei Guelfi e Ghibellini. Fare il Sindaco di un piccolo paese non può prescindere dalla ricerca costante di consenso e di comunione con tutti gli amministrati. Non è che l'appartenenza partitica cambia i bisogni della gente, casomai potrebbe cambiare la filosofia della risposta. La nostra Band è l'esempio pratico che non si può stabilire un rapporto duraturo se si sottolineano le differenze, ma bisogna che ognuno dia il meglio di se stesso nella ricerca di un sound comune. La musica ci ha insegnato molto. Nei concerti-lezioni in licei o nelle feste di piazza o nelle piccole comunità di recupero o di disabili o nei teatri ci accorgiamo di portare serenità e gioia e ci sembra di aiutare le persone a star bene al di là delle idee o credo partitici. Il sorriso di chi fa molta fatica a comunicare con il mondo o la gioia esplosiva di chi urla e balla con noi ci regalano stupendi momenti di umanità.

APPROFONDIMENTI

www.genteincomune.it



C'è chi
**pensa solo
a studiare.**

SCHOOLESUITE

Le soluzioni per la ristorazione pensate per tutti.



L'informatica è il nostro piatto forte.

www.progettiesoluzioni.it

L'alternativa c'è

In questo numero

- > Un'offerta che è sempre più ampia **P. 18**
- > Un'opportunità di investimento anche per i piccoli Comuni **P. 19**
- > Quali criteri di scelta **P. 21**
- > Lo sviluppo delle fonti rinnovabili **P. 23**
- > Enel Sole, illuminare il territorio **P. 24**
- > Un Comune piccolo ma con tanta energia **P. 27**
- > Tira vento, diamoci una mano **P. 29**
- > C'è anche un federalismo energetico **P. 31**



Il mercato riutilizzo delle risorse

Un'offerta che è sempre più ampia

di **Andrea Arcai** > Presidente Dipartimento Ambiente, Commercio, Turismo, Attività produttive, Sport Anci Lombardia,
e **Gian Carlo Olivetti** > Dipartimento Ambiente, Commercio, Turismo, Attività produttive, Sport Anci Lombardia

L'universo dell'energia, con le relative implicazioni economiche, tecniche, ambientali e sociali ha fatto ormai irruzione in tutte le zone del territorio.

La sua percezione locale si fa sempre più concreta e va evolvendo da quella tradizionale di tema di grandi dimensioni demandato per la sua concezione e dispiegamento a iniziative sostanzialmente centrali, a quella di un insieme di iniziative cui possono utilmente concorrere anche Enti e Organizzazioni periferiche.

In questo scenario fioriscono iniziative e proposte, spesso di dimensioni medio-piccole, che possono assicurare alle comunità locali, frequentemente in interessante cooperazione con unità produttive, significative disponibilità di energia (principalmente elettrica e termica, in vari schemi e combinazioni) a prezzi vantaggiosi e in condizioni di rispetto ambientale migliorativo. Parallelamente si riscontra anche un crescente miglior impiego delle fonti, con riutilizzo di risorse che andrebbero invece neglette, spesso coniugate con un più saggio bilanciamento degli impieghi. Basta infatti rammentare il crescente ricorso alla cogenerazione e al teleriscaldamento e al ruolo delle biomasse in questo campo per rendersene concretamente conto.

Inoltre, anche in discendenza dagli incentivi nel frattempo messi a disposizione, il ricorso alle fonti rinnovabili quali il solare termico, il solare fotovoltaico e l'eolico consente, in un quadro di significativo rispetto ambientale, di disporre di ulteriori quote di energia che nel nostro paese possono risultare significative.

Infine, in numerose zone si può utilmente ricorrere a medio-piccole unità idroelettriche senza invaso, sia installate *ex novo* lungo corsi d'acqua e canali, sia derivanti da modernizzazione e razionalizzazione di impianti esistenti spesso obsoleti.

In questo quadro le iniziative di interesse per i Comuni, in particolare medio-piccoli ma non solo, sono numerose e l'insieme delle esemplificazioni propositive riportate nel seguito ne forniscono un quadro stimolante.

I temi trattati sono vari, toccando tanto gli aspetti tecnici, quanto quelli realizzativi, quanto ancora quelli economico-finanziari, nell'ottica di proporre temi di riflessione sulle possibilità offerte. ▀



Fotovoltaico, risparmiare si può

Un'opportunità di investimento anche per i piccoli comuni

di **Davide Chiaroni** > Vicesindaco di Vellezzo Bellini (Pavia) e Ricercatore del Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano

Negli ultimi due anni si è assistito a una crescita quasi esponenziale (da 0,5 a 146 MW di potenza nel periodo luglio 2006 - luglio 2008) del numero di impianti fotovoltaici installati in Italia, e da circa un anno questa "febbre" sembra aver contagiato anche un buon numero di piccoli e medi comuni. Se da un lato vi è - innegabile - la volontà di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, d'altra parte è altrettanto evidente come questa non sia sufficiente da sola a spiegare un tale fenomeno di crescita: come vicesindaco di un piccolo comune, infatti, so bene che i *desiderata* delle amministrazioni comunali si scontrano inevitabilmente con le necessità di reperire le risorse finanziarie necessarie, in un contesto caratterizzato dalla continua riduzione dei trasferimenti statali e ove azioni che mirino ad



incrementare le imposte a livello locale sono viste con estrema diffidenza dai cittadini.

La giustificazione dell'adozione del fotovoltaico va quindi ricercata anche e soprattutto a livello economico. I dati

che emergono, tratti dagli studi dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano (del quale faccio parte come ricercatore universitario), sono estremamente interessanti. Come dimostra la tabella a fianco, l'installazione ad esempio di un impianto fotovoltaico da 10 kw comporta un esborso finanziario iniziale di circa 60.000 €. Una volta entrato in esercizio, tuttavia, esso garantisce un risparmio annuo per l'energia elettrica che non viene più acquistata dalla rete di poco superiore a 1.500 €, oltre ad un flusso costante di incentivi (riconosciuti per 20 anni dall'installazione da parte del GSE - Gestore dei Servizi Elettrici) che può essere quantificato in oltre 5.000 € annui e che beneficia dell'introduzione, nella Finanziaria 2008, di misure che garantiscono agli Enti Locali il massimo della tariffa incentivante indipendentemente dalla tipologia di impianto installato. In sostanza, sono sufficienti solo 8 anni affinché il Comune rientri del proprio investimento, mentre il flusso di incentivi ed il

Un osservatorio sulle energie rinnovabili

> L'Energy & Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano - diretto dal professor Vittorio Chiesa - ha costituito un osservatorio permanente sulle energie rinnovabili il cui obiettivo è censire e analizzare gli operatori e le iniziative imprenditoriali nel settore delle energie rinnovabili in Italia, nonché fornire consulenza e supporto a imprese e pubbliche amministrazioni che hanno un interesse in questo comparto.

Le attività dell'anno 2008 - che vedono come partner Edison, Eni, Intesa-San Paolo, Mitsubishi Electric, MPS Capital Services, Siemens, Sorgenia e Zurich - si concentrano sull'approfondimento della filiera italiana del fotovoltaico e solare termico e daranno luogo al *Solar Energy Report 2008*.



IN INTERNET
www.energystrategy.it

Impianto fotovoltaico: i “numeri” dell’investimento

Potenza	10 kw (*)
Costo dell’impianto (comprensivo dell’installazione)	60.000 €
Risparmio annuo derivante dal consumo di energia elettrica autoprodotta	1.540 € (ipotizzando una crescita dei prezzi dell’energia del 2% all’anno)
Incentivi annuali derivanti dall’applicazione delle tariffe incentivanti GSE	5.060 € (0.46 €/kWh x 11.000 kWh/anno)
Tempo di Pay Back (recupero dell’investimento iniziale)	8 anni
Tasso di rendimento complessivo dell’investimento	15%

risparmio energetico conseguente all’utilizzo dell’impianto continuano rispettivamente per 12 e 17 anni (considerando una vita utile complessiva dell’impianto di 25 anni).

L’investimento in un impianto fotovoltaico permette quindi, nell’arco di 25 anni, non solo di rientrare - e con relativa “velocità” - dell’esborso fatto, ma

anche di ottenere un tasso di rendimento che è pari a circa il 15%: condizione piuttosto rara per i Comuni, a meno di volersi dedicare ad investimenti finanziari con grado non trascurabile di rischio.

È evidente come vi siano anche delle criticità associate all’adozione del fotovoltaico. Se ne possono mettere in luce

almeno due. La prima è legata alla necessità di reperire le risorse finanziarie necessarie per l’investimento iniziale. A questo proposito è utile, tuttavia, sottolineare come vari istituti bancari si siano mossi negli ultimi anni in questa direzione, proponendo linee di finanziamento dedicate alla messa in opera di impianti fotovoltaici. Diverse banche hanno sviluppato a questo proposito linee di finanziamento *ad hoc* per le pubbliche amministrazioni, coprendo necessità di finanziamento sino in media a 150.000 €.

La seconda criticità è legata al rischio di concentrarsi esclusivamente sugli aspetti finanziari: l’investimento in un impianto fotovoltaico deve essere inserito - e proprio in questo contesto dare i frutti maggiori - in un piano globale di ripensamento dei consumi energetici a livello locale, con un’analisi dei fabbisogni che permetta di scegliere le soluzioni tecnologiche più adeguate ed eventualmente il mix di fonti rinnovabili più adatto a incrementare, se non a garantire completamente, l’autosufficienza energetica. ▀

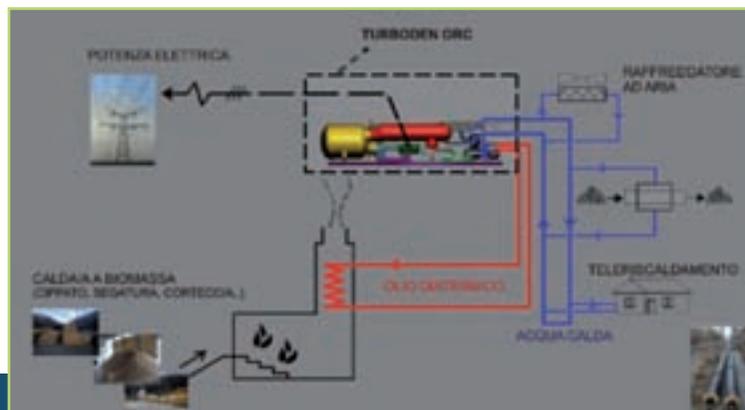
Turboden: 12 regole per un impianto di cogenerazione a biomassa

Qual è il percorso volto a realizzare e avviare un impianto di cogenerazione a biomassa a servizio di una rete di teleriscaldamento urbano? **Turboden** ha individuato un iter ben preciso e definito i tempi. Ecco i passaggi necessari:

- 1) stima biomassa disponibile
- 2) stima utenza termica e ipotesi di sviluppo nel tempo
- 3) primo studio di fattibilità tecnico economica sulla centrale termica e sulla rete di teleriscaldamento
- 4) scelta della tecnologia appropriata
- 5) definizione soggetto esecutore (comune, società cooperativa, società di capitali, consorzi)
- 6) individuazione delle fonti di finanziamento
- 7) sviluppo del progetto
- 8) iter autorizzativo (enti locali: comune, provincia, regione)
- 9) scelta dei fornitori delle tecnologie
- 10) identificazione del gestore dell’impianto
- 11) costruzione ed avvio dell’impianto
- 12) esercizio dell’impianto

Tempo di realizzazione avviamento superiore a un anno.

Uno fra i passaggi chiave è sicuramente l’acquisizione dei dati iniziali e la stima delle potenzialità e delle possibili problematiche relative allo sviluppo della rete (scavi, posa delle tubazioni in aree critiche ecc). In caso di impianti alimentati con biomassa vergine si consiglia, a causa della elevata complessità progettuale, di ricorrere alla consulenza di uno studio di ingegneria specializzato in impianti energetici da fonti rinnovabili e reti di teleriscaldamento.



I consigli di VtEnergy, azienda dell'hinterland milanese

Quali criteri di scelta

a cura di Sergio Madonini

Dialogo semiserio e immaginario tra il sole e un sindaco. "Buongiorno signor sindaco. Ha mai pensato di affittare il tetto del municipio?". "Che razza di idea. Perché mai dovrei farlo? E a chi lo dovrei affittare?". "Per esempio a un'azienda che installa impianti fotovoltaici". "E quali vantaggi ne trarrebbe il comune?". "In primo luogo incasserebbe l'affitto e poi potrebbe acquistare energia a una cifra inferiore al 50% del prezzo normale". "Detta così l'idea mi sembra buona. Dov'è l'inghippo?". "Nessun inghippo, a meno di non considerare tale il fatto che l'affitto deve essere ventennale, ovvero la durata dell'incentivo statale per l'installazione di un impianto fotovoltaico. E, poi, consideri il segnale positivo che dareste ai cittadini: il comune risparmia energia e, con l'affitto, incassa soldi da poter investire in altre attività". "Ne parlerò con i tecnici del comune. Ha qualche suggerimento in proposito?". "Io sono solo la fonte di questa energia, non sono un tecnico.

Credo, però, possa essere vantaggioso affidarsi a imprese esperte che sappiano rispondere a tutte le vostre domande in modo chiaro e, mi permetta di dirlo, solare".

Il dialogo non è del tutto immaginario. Basterebbe parlare con gli esperti di qualche azienda del settore fotovoltaico per scoprire anche questa possibilità, oltre a ricevere tutte le informazioni sugli impianti e sul Conto Energia. Proprio il Conto Energia, però, ha reso assai articolato il mercato in cui si sono gettate numerose imprese. Allora, come scegliere l'azienda idonea? Quali criteri inserire nella eventuale gara di appalto? Per saperne qualcosa di più siamo andati a visitare VtEnergy, azienda dell'hinterland milanese che opera nel settore delle energie rinnovabili e alternative. Abbiamo girato il quesito agli esperti della società di San Giuliano Milanese che fa parte del gruppo VTTelematica, presente nel mercato dell'information technology da oltre 30 anni. Una caratteristica di base che ci è stata sottolineata, in virtù



soprattutto della lunga esperienza della capo gruppo, è la capacità di fornire al cliente un'attenta analisi del progetto. Per il suo sviluppo, VtEnergy, per esempio, prevede la ricostruzione dell'impianto in 3D con un software di simulazione dei percorsi solari.

Altro punto di forza da valutare nella scelta di un'impresa del fotovoltaico è la possibilità che l'azienda, come ci hanno segnalato in VtEnergy, importi o produca direttamente i moduli fotovoltaici garantiti già certificati per il Conto Energia così da realizzare impianti chiavi in mano. "Questo aspetto" ci fanno notare gli esperti "si traduce spesso in un miglior rapporto prezzo/qualità sia del prodotto sia del servizio, rispetto ad altri operatori che non producono i pannelli".

Non meno importante è la rete distributiva che, come nel caso in questione, consente di supportare il cliente in tutto il percorso realizzativo e anche dopo: dall'incentivazione alla definizione di un pacchetto finanziario sostenibile, dalla progettazione all'installazione offrendo un servizio post vendita rapido ed efficiente.

Altri elementi da considerare sono la certificazione di qualità, l'attenzione da parte dell'azienda alle novità tecnologiche, la capacità di rispondere alle diverse esigenze, anche estetiche, del cliente.

Questi, in linea generale, i criteri di scelta del fornitore di impianti fotovoltaici. Per trovare però la risposta certa è necessaria un'indagine accurata e bene fa il sindaco del nostro dialogo immaginario ad affidarsi ai tecnici del comune o a esperti che possano dialogare con il fornitore. ▀

Una crescita rapida

"Siamo entrati nel settore del fotovoltaico perché era e resta attualmente un settore in crescita. La nostra esperienza nella realizzazione di impianti, seppur di diverso tipo, ci ha fornito il valido supporto per crescere rapidamente e operare le scelte più opportune". Così ci accoglie Tino Volpe, patron di VTTelematica e macchinatore di tappe e chilometri che hanno portato a dar corpo al progetto di VtEnergy, nata nel 2004, e che, nella prima fase, si è concretizzato in un lungo viaggio per tutto l'estremo oriente alla ricerca di un partner affidabile. Così nascono gli accordi con due aziende cinesi, di cui una è intervenuta anche negli impianti dello stadio olimpico di Pechino 2008.

La fase due prevede la realizzazione in Italia di un'unità produttiva di pannelli fotovoltaici con capacità annuale pari a 25 MW espandibile sino a 50 MW. "L'unità produttiva italiana concentrerà la propria attività su moduli fotovoltaici necessari per la creazione di soluzione architettoniche integrate di altissima qualità". Questo l'obiettivo di Tino Volpe che, in occasione della vendemmia, forse si prenderà un attimo di respiro dopo questa lunga corsa per assaporare i vini che produce sulle colline di San Colombano

COMUNE DI ABBIATEGRASSO (Provincia di Milano)

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2008 e al Conto Consuntivo 2007

1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Accertamenti da conto consuntivo anno 2007
Avanzo amministrazione		540.689,53
* Tributarie	10.569.021,00	9.250.354,22
* Contr. Trasferim.	6.180.935,00	6.081.416,81
(di cui da Stato)	3.684.214,00	3.889.565,76
(di cui da Regione)	2.188.221,00	1.749.969,94
* Extratributarie	5.972.396,00	5.259.457,76
(di cui Serv.Pubb.)	2.834.711,00	2.021.114,92
Totale Entrate Correnti	22.722.352,00	20.591.228,79
* Alienazione beni e trasferimenti	10.689.300,00	6.012.931,20
(di cui da Stato)	4.300,00	340.300,01
(di cui da Regione)	231.000,00	0,00
* Assunzione prestiti	1.088.000,00	0,00
(di cui anticipazioni tesoreria)	0,00	0,00
Totale Entrate in conto capitale	11.777.300,00	6.012.931,20
* Partite di giro	5.000.000,00	3.517.093,37
Totale	39.499.652,00	30.121.253,36
Disavanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	39.499.652,00	30.661.942,88

(in euro)

SPESE

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Accertamenti da conto consuntivo anno 2007
Disavanzo amm.ne		
Correnti	22.154.063,00	20.390.078,47
Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	1.993.289,00	1.998.978,20
Totale Spese Correnti	24.147.352,00	22.389.056,67
Spese di investimento	10.352.300,00	4.714.669,83
Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Partite di giro	5.000.000,00	3.517.093,37
Totale	39.499.652,00	30.620.819,87
Avanzo di gestione		41.123,01
TOTALE GENERALE	39.499.652,00	30.661.942,88

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

(in euro)

	Amminist. Generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività Soc.	Trasporti	Attività Economica	Totale
Personale	4.140.788,19	607.283,66	0,00	996.632,00	0,00	95.620,00	5.840.323,85
Acquisto beni-servizi	2.064.472,97	1.881.091,90	189.864,27	1.831.173,83	0,00	108.724,59	6.075.327,56
Interessi Passivi	240.607,60	103.364,75	12.387,92	0,00	0,00	44.693,72	401.053,99
Investimenti effettuati direttamente	1.021.695,10	100.140,00	0,00	87.989,66	0,00	211.906,12	1.421.730,88
Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2007 desunta dal consuntivo:

(in euro)

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007	593.265,61
Residui passivi perenti alla chiusura del conto consuntivo dell'anno 2007	0,00
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007	593.265,61

Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007 (€ _____)

4. Le principali entrate e spese per abitante sedute dal conto consuntivo sono le seguenti:

Abitanti n. 30.504

(in euro)

ENTRATE CORRENTI	675,03	SPESE CORRENTI	668,44
di cui		di cui	
tributarie	303,25	personale	230,72
contributi e trasferimenti	199,36	acquisto beni e servizi	258,55
altre entrate correnti	172,42	altre spese correnti	179,17

IL RESPONSABILE AREA
PROGRAMMAZIONE E BILANCIO
(Spelta p.i. Alessandro)

IL DIRIGENTE
SETTORE FINANZE
(Paternicò dr. Massimo)

IL SINDACO
(Abetti Roberto)

L'Italia fatterà a raggiungere i parametri prescritti dall'Europa

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili

Attualmente, in Italia solo il 7% dei consumi finali di energia proviene da fonti rinnovabili, mentre la Proposta di Direttiva della Commissione Europea del gennaio 2008 fissa per il nostro paese un obiettivo del 17% nel 2020, rispetto a un target medio UE del 20%. Se paragonato alla situazione corrente, l'obiettivo nazionale rappresenta comunque una sfida rilevante. Gli investimenti necessari ammonterebbero, infatti, secondo stime, a 60-85 miliardi di euro, in buona parte destinati al fotovoltaico. Il fotovoltaico (la tecnologia che converte la luce solare in potenza elettrica attraverso celle appositamente assemblate) dovrebbe così crescere in Italia di oltre 100 volte e l'eolico di circa 4 volte, a compensare anche la stagnazione della produzione idroelettrica, dovuta al calo delle precipitazioni. Più in dettaglio, all'interno delle fonti rinnovabili in Italia il fotovoltaico è previsto avere un peso nel 2020 del 13%, l'idroelettrico del 41%, l'eolico del 22%, le biomasse del 14%, il geotermico del 9%. Attualmente l'idroelettrico pesa il 70%, l'eolico circa l'8%, il solare intorno lo 0,1%.

Esponenti governativi e ministeriali hanno espresso il timore che, a causa di difficoltà oggettive, in particolare per via delle limitate risorse statali, non siano contemporaneamente raggiungibili nel nostro paese gli obiettivi fissati a livello UE in materia di contenimento delle emissioni di gas a effetto serra, di efficienza energetica e, appunto, di energia prodotta dalle fonti rinnovabili. Quest'ul-

time necessitano in effetti di incentivi, per via dei loro costi ancora elevati rispetto alle fonti tradizionali, pur se i termini del confronto dovrebbero migliorare nel tempo, grazie al progresso tecnologico (soprattutto per il fotovoltaico) e in previsione di un rialzo tendenziale del prezzo di petrolio e gas dovuto alla crescente domanda dei paesi emergenti.

Il sistema degli incentivi statali è però attualmente centrale ai fini della redditività delle rinnovabili. Si consideri inoltre che il finanziamento degli impianti tramite prestiti bancari non prevede di solito delle garanzie reali o personali, ma piuttosto la cessione -

ve - di tipo occupazionale e tecnologico - per le aziende italiane del settore. Ai fini di una maggiore accettazione di queste fonti appare critico l'aspetto della diffusione degli incentivi e dei benefici, ora concentrati dal lato dei produttori, includendo - sotto varie possibili forme - anche i soggetti locali. Le rinnovabili sono infatti una forma di energia distribuita che possiede uno specifico impatto sul territorio, in un paese, come l'Italia, ad alta densità abitativa e con molte zone sottoposte a vincoli di tipo paesaggistico o storico-artistico.

Un altro aspetto chiave per un effettivo sviluppo delle rinnovabili è il corretto e armonioso rapporto tra le funzioni di Stato e Regioni. In prospettiva, queste ultime dovranno farsi carico "pro-quota" (cosiddetto "burden sharing") dello sviluppo delle rinnovabili associato all'obiettivo nazionale. Attualmente si verifica ancora una situazione di stallo, relativamente alle previsioni del Dlg. 387/03 che ha per oggetto la promozione di energia elettrica da fonti rinnovabili e che prevede la definizione - nella Conferenza Unificata Stato-Regioni - di obiettivi minimi nazionali e regionali, tenendo conto delle risorse energetiche "sfruttabili in ciascun contesto territoriale". Al riguardo, il Governo intende affrontare la questione in tempi brevi a partire dalla definizione di linee guida per le autorizzazioni amministrative. ■



a favore della banca - dei crediti in capo al soggetto finanziato, nascenti - per l'appunto - dalla tariffa incentivante.

Dallo sviluppo delle rinnovabili possono derivare ricadute industriali positi-

Enel Sole, illuminare il territorio

a cura di **Enel Sole**

La Società Enel Sole, da sempre attenta all'innovazione, all'ambiente e al risparmio energetico offre alle amministrazioni pubbliche soluzioni tecnologicamente avanzate e qualificate in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e ottico e di uso razionale dell'energia. L'Azienda, in particolare, si propone come partner ideale per le amministrazioni locali a cui delegare la progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione per garantire la vivibilità, la sicurezza, il rispetto dell'ambiente, il conseguimento di risparmio energetico e l'attrattività di un territorio.

Enel Sole offre la gestione integrata dei centri luminosi sul territorio e interventi di attuazione delle norme in materia di efficienza energetica degli impianti di pubblica illuminazione e artistica, permettendo così di contenere le forme di inquinamento luminoso e garantendo un risparmio economico.

Enel Sole progetta, altresì, per le Amministrazioni Comunali, interventi per il risparmio energetico tramite l'adozione di tecnologie innovative e di prodotti quali sorgenti luminose più efficienti, regolatori di flusso, sistemi di tele-controllo e tele-gestione.

Le soluzioni che Enel Sole propone sono orientate a un uso più razionale dell'energia e garantiscono, inoltre, minori emissioni inquinanti nell'ambiente, nel rispetto dei principi dettati dal protocollo di Kyoto. I progetti mira-

no alla valorizzazione notturna del contesto urbano e alla razionalizzazione degli impianti, grazie all'aumento dell'efficienza con la riqualifica delle sorgenti inefficienti e l'utilizzo di tecnologie innovative, nonché al reinvestimento delle risorse liberate in lavori iniziali di riqualifica, mediante finanziamento tramite terzi.

Gli impianti di Enel Sole, progettati secondo un nuovo concetto di illuminazione, fanno della luce un complemento dell'opera d'arte. L'illuminazione di-

viene così uno strumento capace di esaltare tutte le potenzialità espressive dei beni culturali, delle meraviglie naturali e degli eventi folcloristici, garantendo la visibilità dei luoghi anche durante le ore notturne. Gli impianti d'illuminazione artistica proposti dalla società di Enel utilizzano tecnologie innovative in grado di creare un'illuminazione la cui resa cromatica assicuri il richiesto comfort visivo, grazie all'ottimizzazione dei flussi luminosi attraverso il ricorso a lampade che evitino inutili dispersioni di luce. In questo modo è possibile ridurre il consumo energetico, garantendo il rispetto della normativa vigente in tema di inquinamento luminoso e i principi di non in-





trusività secondo quanto richiesto dagli Enti preposti alla salvaguardia. La qualità degli interventi di illuminazione artistica si manifesta sin dalle prime fasi dell'ideazione.

Partendo da un accurato studio metodologico, vengono pianificate le fasi operative relative alle attività di ricognizione e progettazione, per giungere fino alla realizzazione e gestione dell'impianto.

L'approccio metodologico è definito da una serie di studi preliminari relativi all'analisi storica del Bene e dell'ambiente circostante, anche mediante la catalogazione degli elementi illuminanti già esistenti e il rilevamento fotografico. Particolare attenzione viene posta nello studio del contesto territoriale e urbano per passare poi alla verifica e condivisione del progetto con gli Enti competenti, ai quali la proposta progettuale viene illustrata attraverso una ricostruzione virtuale o un fototocco grazie al quale si può visualizzare, in anteprima, l'applicazione.

L'arte della e nella luce

Un progetto di illuminazione artistica può riguardare o un singolo monumento o essere compreso in un più ampio "Percorso della Luce" volto a definire un itinerario storico-artistico o naturalistico di un centro storico e/o di un borgo. In questa ottica, l'offerta di Enel Sole abbraccia la progettazione e la realizzazione di impianti sia permanenti sia temporanei e la loro gestione e manutenzione.

Gli impianti permanenti, che sono rivolti alla valorizzazione dei siti di pregio che identificano e caratterizza-

no città e ambienti, debbono essere studiati di concerto con le Amministrazioni competenti nel rispetto assoluto dei beni da illuminare e secondo le normative vigenti in materia.

L'illuminazione artistica è un elemento fondamentale del processo di riqualificazione urbana, e la scelta degli apparecchi e delle sorgenti luminose non deve essere sottovalutata. In realtà non è solo la scelta del corpo illuminante, ma il contesto in cui si ubica e la valorizzazione che la luce crea nell'ambiente circostante.

Quando si realizza un impianto di illuminazione artistica fattore non meno importante è la flessibilità dell'impianto sia dal punto di vista della gestione dei consumi energetici sia dal punto di vista della manutenzione e gestione dei corpi illuminanti.

Enel Sole redige tramite un piano di manutenzione programmata un sistema di controllo sia del ricambio lampade, sia della verifica costante dei puntamenti delle sorgenti luminose.

Mantenere in efficienza un impianto è, infatti, importante quanto la sua realizzazione.

Gli impianti temporanei non sono standardizzabili e si differenziano in relazione al tipo di evento luminoso che si "mette in scena", consentendo quindi, in modo particolare, la sperimentazione di nuove tecnologie e filosofie progettuali. Questi interventi ottengono anche carattere scenografico dando evidenza ad aspetti completamente diversi dagli impianti permanenti.

Il raggio di offerta degli impianti di illuminazione temporanea è rivolto in particolare ad eventi quali l'illuminazione di gala per eventi di pregio e grandi spazi, per sfilate di moda, concerti, manifestazioni, feste a tema, piuttosto che per l'illuminazione artistica per beni architettonici, archeologici, piazze, giardini e parchi, ma anche per fiere, convention, convegni, feste religiose e popolari, premiazioni. ■

4000 i Comuni serviti

> **Enel Sole è la società di Enel che opera nel mercato dell'illuminazione pubblica e artistica. Con più di 4.000 Comuni serviti e oltre 1,9 milioni di punti luce, è oggi il maggiore operatore italiano del settore.**

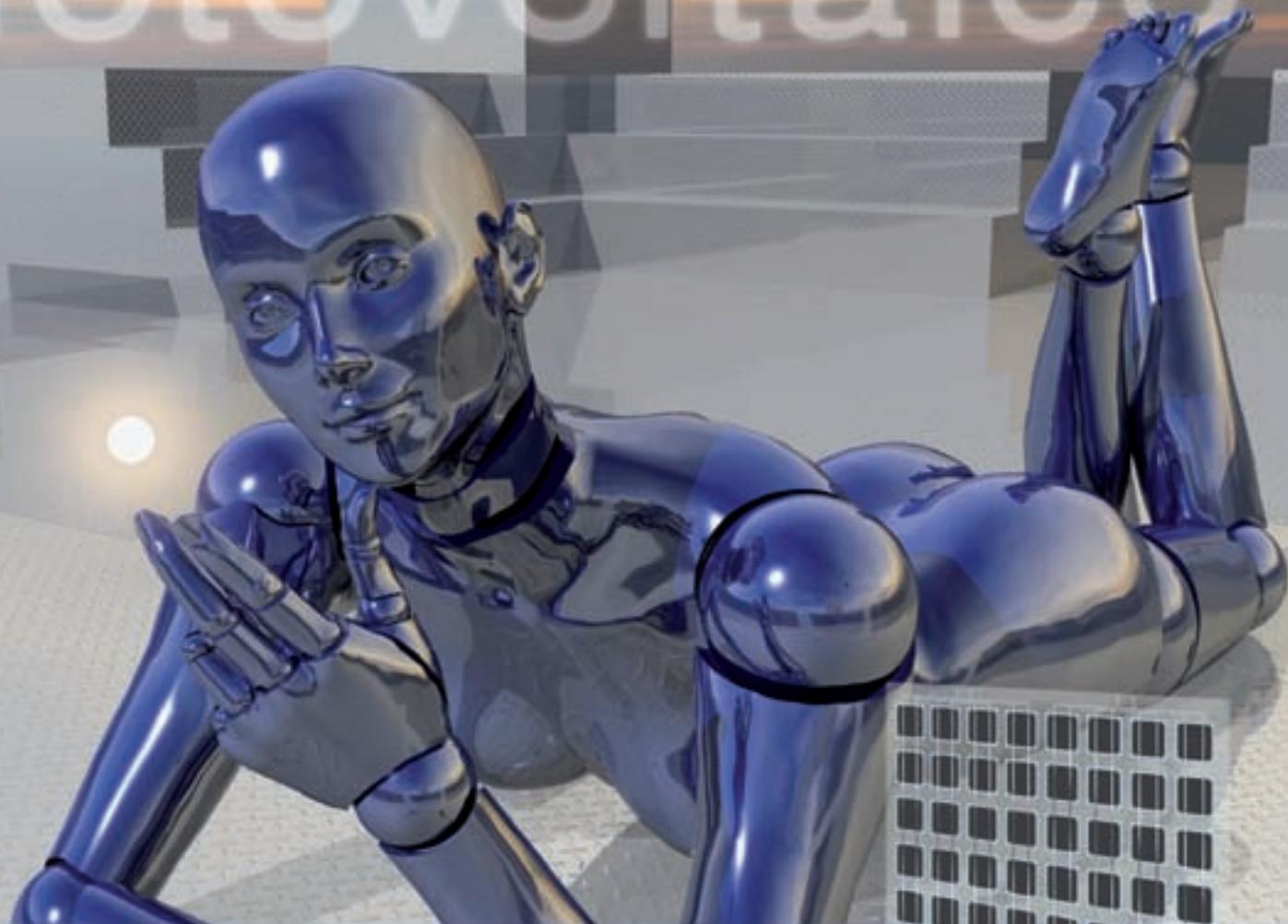
Grazie a un servizio integrato che prevede, tramite tecnologie innovative, la progettazione, realizzazione e manutenzione degli impianti, Enel Sole garantisce risparmio energetico, maggiore sicurezza, riduzione dell'inquinamento luminoso e rispetto dell'ambiente.

Inoltre, promuove in Italia e all'Estero una nuova cultura della luce rivolta alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico. Enel Sole vede nella cultura della luce un elemento rivitalizzante per il territorio, un'energia in grado di far vivere la città e i suoi spazi in un modo totalmente nuovo.

Enel Sole ha aderito al progetto volontario "GreenLight" della Commissione Europea per favorire la riduzione del consumo di energia per l'illuminazione, così da ridurre le immissioni inquinanti e limitare il riscaldamento globale. La Società è, inoltre, titolare di brevetti nazionali per il sistema di comunicazione urbana Lanterna della Comunicazione, per il sistema di telecontrollo e per la torrefaro Webtower, ed è associata AIDI, Associazione Italiana di Illuminazione.

informazione aziendale

fotovoltaico



FINANZIAMENTO FINO AL 100% SENZA ANTICIPI

VT Energy oltre alla distribuzione di moduli fotovoltaici di alta qualità, garantiti, già certificati per il Conto Energia, progetta e realizza impianti fotovoltaici Chiavi in Mano.

...SE RIFLETTI, RISPARMI!

SOLE = ENERGIA PULITA = RISPARMIO + GUADAGNO + AMBIENTE

Supportiamo il nostro cliente in tutto il percorso realizzativo:

Consulenza energetico-ambientale
Definizione di un pacchetto finanziario sostenibile
Progettazione impianti
Distribuzione diretta dalla fabbrica all'utente
offrendo ottime condizioni di garanzia ed un servizio rapido ed efficiente.

VT ENERGY

VT Telematica - Via Gorky, 21
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 98 29 51 - Fax 02 98 29 56 20
www.vtenergy.it

L'esempio di Carano, realtà del Trentino

Un Comune piccolo ma con tanta energia

a cura di Sergio Madonini

Sono 2948 i protagonisti di questa impresa. Da una parte ci sono Carano, piccolo Comune della Val di Fiemme (circa 1000 abitanti), e CPL Concordia, grande cooperativa modenese attiva nel settore delle reti gas e negli impianti energetici: dall'altra 2946 pannelli fotovoltaici che costituiscono un impianto da 499,97 kWp di potenza nominale e una produzione annua garantita di 625mila kilowattora. L'impianto, in altre parole, genera energia elettrica pari al consumo dei tre quarti degli abitanti di Carano, con un risparmio annuo di 500 tonnellate di anidride carbonica emessa.

Certo il Comune trentino ha potuto godere di indubbi vantaggi, in particolare di un'area di 15mila metri quadrati, una vecchia cava di porfido, di esclusiva proprietà, con un'ottima esposizione all'irraggiamento solare, senza ombreggiamenti e con basso impatto ambientale (priva di albera-

ture). D'altro canto, però, non è stato semplice per il sindaco Giorgio Ciresa e l'amministrazione realizzare quest'opera. Molti i pareri e gli accordi da concludere. "Oltre all'allora GRTN, oggi GSE" ricorda Luca Zapparoli, responsabile CPL dell'Area Padova Nord Est e dei lavori di Carano, "sono stati ottenuti i pareri favorevoli della Tutela al Paesaggio, del Servizio Foreste e Fauna, dell'Organo monocratico della Provincia Autonoma per la variante al PRG, della SET (società distributrice dell'energia elettrica), e, ultimo ma forse più importante di tutti, di un Istituto di Credito disponibile a erogare il finanziamento necessario per portare a compimento l'opera".

Concluso questo percorso, ecco la gara d'appalto, e qui entra in gioco CPL che si aggiudica la commessa. Come sottolinea Zapparoli, l'appalto è stato aggiudicato mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e quella di CPL Concordia è risultata vincente. Tra marzo e aprile del 2007 sono



partiti i lavori che si sono conclusi all'inizio del 2008.

I numeri relativi all'impianto sono di per sé significativi per avere un'idea della sua efficienza e dell'intervento dell'azienda modenese. Tuttavia, per un piccolo Comune come Carano, sono altri i numeri da considerare. Il costo dell'impianto è di 3,2 milioni di euro, per i quali l'Amministrazione ha contratto un mutuo ventennale. Come fare a coprire questa cifra, cercando anche un po' di utile? Vendendo l'energia prodotta a 47 centesimi a chilowattora, con un introito lordo di circa 600mila euro l'anno. In questo modo, l'impianto potrà essere ripagato in 10 anni, destinando metà dell'introito come pagamento della rata, 200mila euro ai costi di gestione e manutenzione e rimanendo con circa 60-70mila euro di introiti netti per il Comune.

Tutto questo è però possibile a patto di avere un impianto efficiente, ben realizzato. Questo il compito di CPL Concordia, che, come sempre, non si è fermata alle richieste del bando, ma ha cercato di migliorare l'impianto. Un esempio? Il sistema antifurto. Ci dice Zapparoli: "Si tratta della prima installazione in Italia di questo apparato. I giornali e la televisione hanno riportato diversi casi di furti di pannelli fotovoltaici e quindi non c'è stato bisogno di convincere nessuno sul fatto di rendere più sicuro l'impianto. Il principio di funzionamento è di per sé molto semplice: qualora venga staccato un pannello dalla struttura, parte un segnale al sistema di supervisione il quale lo "gira" a sua volta ai soggetti delegati al controllo e alla manutenzione dell'impianto e, volendo, anche alle Forze dell'Ordine".

I numeri dell'impianto...

2946 pannelli, 90 dei quali sempre su struttura mobile sull'asse verticale ad inseguimento solare, 2856 su struttura a doppia inclinazione (estate-inverno) sull'asse orizzontale; 480 micropali di 2,50 m di profondità media; 160 tonnellate di acciaio zincato; 21,1 km di cavi elettrici; 79.400 fra dadi, rondelle e bulloni in acciaio Inox Aisi 304.

... e quelli di CPL Concordia

1050 addetti; 22 società; 230 milioni di euro di fatturato 2007; certificazione Ambientale ISO 14001.

CPL è un gruppo cooperativo multiutility modenese attivo in Italia e all'estero e opera negli ambiti della gestione calore (global service e facility management), delle reti gas, acqua, energia elettrica, nei servizi tecnologici e nelle fonti rinnovabili.

L'azienda propone ai privati e agli enti pubblici un "portfolio energia" che comprende il solare fotovoltaico e termico, le biomasse, la geotermia e l'eolico, ottimizzando i risultati con tecnologie per il risparmio e l'efficienza energetica quali il teleriscaldamento e la cogenerazione (oltre 350 moduli Bibloc installati con manutenzione full service in complessi commerciali e residenziali, centri fitness, alberghi, piscine ecc).

CPL CONCORDIA

L'energia di oggi e di domani.

Con oltre 1.000 addetti distribuiti su 40 sedi CPL CONCORDIA opera in tutta Italia e all'estero. Dal 1899 una lunga esperienza per gestire oggi l'energia di Imprese, Privati, Enti e Pubbliche Amministrazioni.

www.cpl.it

Energia

- > Cogenerazione
- > Trigenerazione
- > Fotovoltaico
- > Solare termico
- > Geotermia
- > Biogas
- > Servizio energia
- > Global service
- > Climatizzazione
- > Illuminazione pubblica

Gas

- > Distribuzione
- > Vendita
- > Cabine di decompressione
- > Gruppi di riduzione
- > Stoccaggio GPL
- > Odorizzazione
- > Protezione catodica
- > Misura e correzione
- > Laboratorio metrico
- > Total Data Service
- > Autotrazione CNG

Reti

- > Reti gas metano
- > Reti gpl
- > Acquedotti
- > Servizio Ispezione reti
- > Fognature
- > Reti antincendio
- > Reti elettriche
- > Reti dati
- > Teleriscaldamento

ICT & Building Automation

- > Soluzioni ERP
- > Web services
- > Software billing/reti
- > CMS
- > Call/Contact center
- > Domotica
- > Videosorveglianza
- > Controllo accessi
- > Telecontrollo impianti
- > Telemisura contatori



CPL CONCORDIA è un'azienda sostenitrice di UNICEF



CPL CONCORDIA è una società IRES ITALIA



CPL CONCORDIA

Group

Energia che migliora la vita.

CPL CONCORDIA Soc. Coop. - Via A. Grandi, 39 - Concordia s/S. (MODENA) - tel. 0535.616.111 - fax 0535.616.300 - www.cpl.it

Milano ● Padova ● Bologna ● Pescara ● Arezzo ● Fano ● Teramo ● Roma ● Caserta ● Napoli ● Ischia ● Cosenza ● Reggio Calabria ● Palermo ● Nuoro ● Cluj-Napoca ● Atene ● Algeri

L'Aper traccia un quadro degli scenari futuri

Tira vento, diamoci una mano

di Paolo Covassi

Il nostro vivere quotidiano è permeato e definito dall'uso dell'energia, anche se ce ne accorgiamo soprattutto quando questa viene meno. La produzione di energia è senza dubbio un'attività fondamentale, ma sappiamo che ha per contro un forte impatto negativo sull'ambiente che ci circonda.

Per questo motivo negli ultimi anni si è sviluppata un'attenzione particolare per le "fonti energetiche rinnovabili" come l'idroelettrico, l'eolico e il solare e le biomasse, fonti capaci di produrre energia, ma al tempo stesso rispettare l'ambiente. Per capire lo stato dell'arte di un settore tanto importante e delicato e comprendere quale possa essere in questo contesto il ruolo delle pubbliche amministrazioni locali ci siamo rivolti ad APER, Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili, la prima associazione nazionale in quanto a rappresentatività delle fonti rinnovabili nel loro complesso e una fra le maggiori operanti in Europa per numero di associati e potenza installata.

Il quadro che ci viene delineato non è certo dei più entusiasmanti, anzi. Sul tema delle fonti rinnovabili l'Italia si dimostra indietro rispetto agli altri paesi europei, e anche gli obiettivi assegnatici dalla Commissione Europea sembrano piuttosto lontani e difficili da raggiungere. La proposta di Direttiva resa nota lo scorso gennaio indica infatti, per l'Italia, un obiettivo vincolante del 17% sul consumo interno lordo al 2020 a partire dal 5,2% del 2005. È quindi evidente che la trasposizione di tale obiettivo complessivo al settore elettrico richiederà un incremento del ricorso alle fonti rinnovabili di carattere epocale, soprattutto alla luce



del position paper del Governo italiano risalente al Settembre 2007, che definisce il potenziale tecnico teorico di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili da qui al 2020. In particolare, per l'eolico identifica un potenziale totale di 12.000 MW, 10.000 sulla terra ferma e 2.000 sul mare, contro 2.700 MW complessivamente installati al termine dello scorso anno. In quest'ottica è quanto mai fondamentale che la valutazione del potenziale e la definizione degli obiettivi nazionali diventino elementi condivisi e suddivisi tra le regioni nell'ambito della Conferenza unificata. Diversamente, la mancanza di coordinamento tra il livello centrale e quello locale determinareà una situazione in cui nessun ente o istituzione (Stato, Regioni) si sentirà vincolato a un obiettivo minimo stringente, pena il mancato raggiungimento dell'obiettivo fissato al 2020.

A oggi, tale mancanza di un riferimento legislativo nazionale reclamato all'unisono da operatori e funzionari locali, ha portato le Regioni a emanare Linee guida o strumenti di indirizzo temporanei per regolamentare le modalità di progettazione e autorizzazione di impianti ispirandosi a criteri e procedure quanto meno singolari e

non sempre conformi allo spirito dell'art. 12 del D. Lgs. 387/03.

Possiamo quindi affermare che, sebbene la definizione di obiettivi europei e potenziali nazionali di lungo periodo offrano un'interessante prospettiva di crescita per le nuove fonti rinnovabili, è quanto mai evidente che per centrare il bersaglio occorre un deciso cambio di rotta a livello locale. Risulta necessario quindi che il nostro Paese coinvolga e renda partecipi le amministrazioni locali per le quali le tematiche energetiche costituiscono materia concorrente, cioè una disciplina nella quale possono esprimersi con una certa libertà, sulla base di una definizione degli obiettivi quantitativi divisi per fonte energetica e per distribuzione regionale concertata tra Governo Nazionale e Regioni.

In conclusione, la soluzione auspicata è la concreta realizzazione di un'agognata politica di indirizzo e incentivazione condivisa, volta a favorire la rinascita, lo sviluppo e la competitività di un'industria italiana delle fonti rinnovabili ed espressa in azioni di comunicazione e formazione rivolte agli amministratori pubblici, ai funzionari degli enti locali, alle comunità locali e ai cittadini. ■

 RisorseComuni



VII EDIZIONE 25-26-27 novembre

www.risorsecomuni.it

FIERAFORUM 2008



Fieraforum RisorseComuni, la mostra/convegno promossa da Anci Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia, torna il 25, 26 e 27 novembre 2008 per offrire nuove occasioni di incontro e formazione gratuita per amministratori e responsabili della gestione degli enti locali.

Ingresso libero e gratuito

Palazzo delle Stelline
Corso Magenta, 61
Milano

**STRATEGIE
E SOLUZIONI
PER LO SVILUPPO
DEI SISTEMI LOCALI**



**ancitel
Lombardia**

Ex municipalizzate di cinque grandi città riunite in una sola azienda

C'è anche un federalismo energetico

a cura di **Sergio Madonini (*)**

Dopo la liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici il settore delle utilities è rimasto sempre sotto i riflettori. E proprio in questo contesto, in continua evoluzione, Linea Group Holding (LGH), nata come risposta alle nuove sfide del mercato, è oggi un protagonista dinamico che attira l'interesse degli operatori e cittadini della Lombardia. Nata come multiutilities in grado di garantire servizi ad elevata qualità e prezzi competitivi nelle provincie di Brescia e Bergamo, Cremona, Lodi e Pavia, LGH è una società costituita prevalentemente da ex municipalizzate che gestiscono diversi settori di intervento: dall'elettricità al gas, all'acqua, passando anche attraverso i trasporti e i rifiuti urbani. La holding è diventata così un soggetto autorevole sino a collocarsi tra le prime dieci realtà nazionali nei servizi pubblici e seconda in Lombardia.

LGH si è organizzata secondo un modello unico e distintivo, quello federativo, in grado di valorizzare la storia delle società che fanno parte dell'assemblea dei soci. Sono così riuniti business di aziende ben radicate nel contesto sociale in cui operano: Aem Cremona, Asm Pavia, Astem Lodi, Cogeme Rovato e Scrp Crema.

«È il territorio a rappresentare il nostro primo patrimonio e a guidare la holding nella realizzazione di progetti sostenibili» commenta Giuseppe Tiranti, presidente di LGH. «L'ambiente infatti, diventa per noi

driver di sviluppo. La Holding controlla e monitora costantemente tutte le più rigide normative italiane ed internazionali e si posiziona, oggi, come una fra le imprese più all'avanguardia nella concretizzazione di impianti attrezzati con le migliori tecnologie disponibili. La responsabilità sociale è al centro del nostro agire».

Iniziative in ogni campo

LGH è diventata protagonista e fautrice di significative iniziative. L'ultima novità colloca il gruppo tra i più all'avanguardia in Italia nel settore delle energie rinnovabili con la realizzazione dell'importante Parco fotovoltaico ubicato presso il Centro Servizi AEM, in via Postumia 102 a Cre-



mona. L'avvio previsto è a ottobre. Il Parco fotovoltaico, per le sue dimensioni - 3 mila pannelli fotovoltaici su un'estensione di 10 mila metri

quadri e 520 kilowattora di potenza di picco installata - è uno fra i più grandi a oggi ideati nel nostro Paese. Un progetto di grande rilievo sia per l'azienda che per le comunità locali. Anche i numeri parlano chiaro: la produzione annuale di energia attesa sarà superiore a mezzo milione di chilowattora elettrici, pari al fabbisogno di circa 200 famiglie. I benefici non finiscono qui: l'impianto garantirà l'emissione di 400 tonnellate in meno di CO2 nell'atmosfera e un risparmio energetico di circa 125 mila tep (tonnellate equivalenti di petrolio).

E non è tutto. LGH prevede investimenti anche nel biogas con la realizzazione di 2 impianti in provincia di Cremona e di Brescia entrambi già in fase di progettazione esecutiva.

Non ultimo, tra gli altri importanti progetti intrapresi, grande rilievo è dato alla raccolta differenziata globale, che ha preso avvio il 3 giugno scorso in alcuni comuni della Franciacorta. Primo passo di un vasto intervento di Cogeme Gestioni insieme a LGH, l'operazione punta alla massima separazione dei rifiuti domestici. Obiettivo è agevolare il più possibile il recupero delle materie a beneficio dell'ambiente e dell'economia locale.

Con 1300 dipendenti LGH continua la sua crescita. ■

(*) Si ringrazia per la concreta collaborazione: Massimo Garanzini, Senior Consultant Ketchum Italia e Gerardo Paloschi, Dirigente Relazioni Esterne LGH

I Comuni non hanno ancora conoscenza della propria rete

Per la distribuzione del gas entro il 2012 nuove concessioni

di **Giovanni Mancini** dirigente della U.O. Regolazione del Mercato e Programmazione della Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia

Nello scorso mese di febbraio la Regione Lombardia ha iniziato l'attività di accompagnamento e supporto diretta a tutti i Comuni per prevenire o risolvere in tempi brevi le eventuali criticità che possono emergere in questa fase di riassetto generale del mercato interno del gas naturale. Fase che prevede importanti scadenze e impegnerà tutte le Amministrazioni Comunali, che entro il 2012 dovranno aver affidato con gare le nuove concessioni del servizio.

Infatti, le concessioni del servizio di distribuzione affidate con gara formale con pubblicazione di bando e senza rinnovi a trattativa privata seguiranno la loro scadenza naturale; le altre concessioni, oltre a quelle scadute il 31.12.2007, scadranno il 31.12.2009 se la società concessionaria è in possesso di uno dei requisiti premiali previsti dal Decreto Letta (D.Lgs. 164/2000: dimensioni o partecipazione privata pari o superiore al 40%). Resta ferma l'ipotesi (salvo il termine del 31.12.2012, considerato non prorogabile) di riconoscimento discrezionale da parte dell'Ente Locale di un bonus di un anno per motivi di interesse pubblico.

Il Garante dei Servizi (organo previsto dalla l.r. 26/03) ha inviato a tutti i Comuni un questionario finalizzato al monitoraggio degli affidamenti in corso e della loro scadenza. A oggi hanno risposto circa il 70% delle Amministrazioni comunali. Si è certi che in tempi brevi perverranno anche gli ultimi questionari perché è interesse anche degli Enti Locali contribuire alla ricostruzione dello scenario complessivo dell'erogazione del servizio.

Dai questionari pervenuti e dai numerosi contatti avviati dai Comuni con gli uffici regionali, emerge che gli Enti Locali non hanno ancora piena conoscenza della rete di distribuzione esistente sul proprio territorio, informazione che è spesso esclusiva della società distributrice. Per contro, ma in positivo, va sottolineato che in questo momento si sta diffondendo fra le Amministrazioni il riconoscimento che questa conoscenza è di primaria importanza per il buon governo del territorio, sia in termini di gestione delle reti che di offerta di servizi al cittadino.

Infatti, nel concreto si registra l'attenzione posta dai Comuni su questi dati sia ai fini della corretta im-

postazione delle procedure di gara e, in particolare, per permettere la piena attivazione dei meccanismi a tutela della libera concorrenza tra distributori, che per tutte le questioni relative alla sicurezza delle reti. È ben chiaro alle Amministrazioni che i prossimi vincitori delle gare dovranno corrispondere un indennizzo al gestore uscente, quantificabile soltanto sulla base di quei dati che al momento pochi Comuni hanno a disposizione.

Per far fronte a questa grave difficoltà, la Regione ha formalmente invitato nel mese di luglio tutti i Comuni non ancora in possesso della documentazione sulla rete di distribuzione a richiedere ufficialmente la



mappa della rete georeferenziata alle attuali aziende distributrici, con le indicazioni delle caratteristiche, dei materiali, dell'età delle strutture.

Anche con riguardo a tale iniziativa si è certi che i Comuni si attiveranno nel più breve tempo possibile, usufruendo qualora necessario della disponibilità del supporto regionale per scegliere le modalità più idonee.

Inoltre, gli uffici della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile hanno predisposto un contratto di servizio tipo e un modello per l'effettuazione delle gare, che potranno essere utilizzati per le nuove concessioni.

Nel frattempo l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas in collaborazione con la Regione sta procedendo alla definizione degli Ambiti Territoriali Minimi, ovvero dei bacini territoriali di organizzazione del servizio di distribuzione del gas che debbono avere rilevanza almeno provinciale, nel rispetto per quanto possibile dei confini istituzionali. Questo per consentire effettive economie di scala e, quindi, maggiori vantaggi per l'utenza anche in termini tariffari.

A fine luglio la Regione ha incontrato segretari e fun-

zionari comunali appartenenti a realtà diverse (Comuni capoluogo di Provincia, di grandi, medie e piccole dimensioni) per verificare lo stato di attuazione della normativa. È emersa una comune difficoltà nell'attuazione, che è stata attribuita sia alla complessità delle disposizioni che alla poca trasparenza delle concessioni in corso e dei rapporti con gli attuali gestori.

Pertanto, nel prossimo autunno la Regione ha deciso di intensificare i contatti e gli incontri con gli Enti Locali per garantire la diffusione di linee guida e di strumenti operativi.

Da parte loro, per non trovarsi impreparati di fronte alle nuove scadenze che li attendono, i Comuni dovranno provvedere a verificare le scadenze delle concessioni esistenti e iniziare a fare il punto sugli investimenti e sugli interventi da realizzare nella prossima gestione. Investimenti e interventi che in considerazione della vetustà delle infrastrutture non saranno certo di poco conto. ▀

INFO

Per informazioni e aggiornamenti in tema di distribuzione del gas naturale, contattare:

www.sportellogas.it



I Comuni sulle vie del mondo

> Di dialogo tra le culture si parla con sempre più convinzione: a livello europeo il 2008 si caratterizza quale Anno del Dialogo Culturale, durante il quale si lavorerà affinché la diversità culturale che caratterizza l'Europa sia considerata come un vantaggio unico, capace di incoraggiare tutti i cittadini del continente a esplorare i benefici e le opportunità di imparare da tradizioni culturali diverse.

L'Expo di Milano del 2015 sarà inoltre una vetrina unica e irripetibile per attuare un confronto culturale di alto profilo, che coinvolgerà tutti i paesi del mondo.

Strategie Amministrative vuole presentare l'esperienza di due organizzazioni che fanno dei rapporti internazionali e intercontinentali tra amministrazioni comunali un'occasione di sviluppo reciproco.

Dalla Lombardia a Sambaiana, sulla strada della solidarietà

di Lauro Sangaletti

Coinvolgere gli Enti Locali per favorire lo sviluppo delle aree svantaggiate del mondo. Questo l'obiettivo del programma Infopoverity di OCCAM (Observatory for Cultural and Audio-visual Communication) che si propone di vincere la povertà nel mondo attraverso l'informatica.

Per conoscere le attività dell'organismo abbiamo incontrato Piergiacomo Ferrari, Presidente del Comitato Promozione e Sviluppo di OCCAM.

■ ■ ■ Presidente Ferrari, ci spiega l'obiettivo dell'Infopoverity Programme?

Fin dal 2002 l'OCCAM ha lanciato l'Infopoverity Programme nell'ambito delle azioni ONU che mirano al raggiungimento dello sviluppo delle aree più povere del mondo attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Il nostro piano vuole raggiungere l'ambizioso obiettivo di costruire entro il 2015 un milione e duecentomila postazioni telematiche nei Paesi svantaggiati. In questo modo sarà possibile fornire a tutti quei popoli che non hanno accesso al nostro benessere le informazioni necessarie per la loro crescita. Solo in Africa l'Infopoverity Programme coinvolge oltre 53 Paesi ai quali si aggiungono diversi stati del centro sud America e una grande nazione come l'India.

■ ■ ■ Come si svolge il programma?

L'OCCAM funziona come un'antenna sul territorio in grado di rilevare delle esigenze da soddisfare e per far questo organizza conferenze e incontri con capi di stato e rappresentanti delle comunità locali. Il passo successivo alla rilevazione dei bisogni è quello della realizzazione di un progetto che preveda il coinvolgimento di enti, istituti di ricerca e aziende che possano offrire risorse e strutture adeguate per soddisfare le esigenze emerse e che in cambio possano dar vita a nuovi contesti di collaborazione e sviluppo.

In questo modo il nostro impegno non è solo quello di elargire elemosina ma di creare occasioni di sviluppo



Piergiacomo Ferrari, presidente del Comitato Promozione e Sviluppo di OCCAM. Nella pagina a fianco l'ingresso del centro di Sambaiana in Madagascar

ecosostenibile perché, se non creano sviluppo, le opere umanitarie servono a ben poco.

■ ■ ■ Quali sono stati i vostri ultimi impegni?

Con il Presidente di OCCAM, Pierpaolo Saporito, ci siamo recati recentemente ad Addis Abeba e a Kigali dove abbiamo presentato i progetti per lo sviluppo dell'Africa. Durante questo incontro abbiamo anche raccolto le nuove esigenze relative allo sviluppo del microcredito e dell'e-banking. Nel mese di aprile abbiamo inoltre organizzato l'ottava edizione dell'Infopoverity World Conference: una tre giorni dedicata al progetto Infopoverity che si è svolta in contemporanea nelle città di Milano, New York, Pechino, Baghdad, Parigi, Bruxelles, Saibana e Santo Domingo.

■ ■ ■ Come si iscrive l'apporto degli Enti Locali in questo progetto?

Credo fermamente nell'apporto che gli Enti Locali, a diversi livelli, possono dare al progetto. Penso infatti che gli enti locali possano trasmettere capacità di programmazione e aiuti concreti in materia di istruzione, assistenza, attività produttive e commercio. Grazie all'ausilio delle nuove tecnologie possono nascere "collegamenti" tra le realtà in gioco per mettere così le



nostre conoscenze a servizio di chi ne ha bisogno.

■ ■ **Ci può presentare degli esempi di collaborazione attivati a ora?**

I progetti attivati di recente hanno riguardato settori quali la telemedicina, l'e-governance e lo sviluppo agricolo e hanno visto il coinvolgimento del Comune di Lodi collegato con la città di Sambaiana in Madagascar e del Comune di Novara impegnato su questioni relative all'e-governance e allo sviluppo agricolo.

■ ■ **Cosa si aspettano dalla vostra organizzazione e dagli enti che partecipano all'iniziativa i Paesi che aiutate?**

Innanzitutto serietà, precisione e capacità di mantenere la parola data perché spesso si sentono traditi da precedenti esperienze di collaborazione rivelatesi fallimentari: oggi sono molto attenti a valutare

e controllare le nostre proposte al fine di contare su valide opportunità di sviluppo.

■ ■ **Prima di lasciarci le chiedo come sia possibile per un ente conoscere e partecipare alle iniziative di OCCAM.**

Gli enti che vogliono conoscere i progetti possono collegarsi ai nostri siti e trovare i riferimenti per entrare in contatto con la nostra struttura. Suggestivo inoltre ai potenziali collaboratori di considerare i loro punti di forza per così capire in quali settori impegnarsi per aiutare i paesi poveri a progettare e costruire un futuro migliore. ■

IN INTERNET

www.occam.org - www.infopoverty.net

Essere piccoli ma sentirsi cittadini d'Europa

di **Bernarda Ricciardi**

Vivere in un piccolo Comune e sentirsi cittadini d'Europa: è l'esperienza che da diversi anni fanno molti abitanti dei 7000 Comuni presenti su tutto il territorio europeo. Grazie alla formula del "gemellaggio" istituita da Jean Bareth - uno dei promotori del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) - le distanze culturali, sociali ed economiche tra i paesi della Comunità Europea si sono accorciate, rafforzando autonomia e identità locale. In Lombardia i Comuni gemellati sono attualmente 180 - il 13% di tutto il territorio regionale - con una più alta concentrazione nella provincia di Milano e Como, a considerazione che l'economia e il turismo hanno fatto in questi anni da traino all'istituzione del gemellaggio in Italia; le adesioni maggiori sono arrivate da parte dei co-

muni tra i 1000 e 5000 abitanti. I primi passi di fratellanza europea sono cominciati nel secondo dopoguerra. Ci racconta Giuseppe Viola, segretario generale di Aicre Lombardia: "Negli anni '50 i fattori prevalenti erano legati alla migrazione; è seguita poi una flessione dell'interesse negli anni '60-'70, fino ad assistere a un recupero dopo gli anni '80-'90. Con l'avvento della moneta unica nel 2000 l'attenzione all'unità europea ha assunto



Giuseppe Viola, segretario generale Aicre Lombardia

proporzioni assai rilevanti. È in questi anni che la Commissione Europea ha emanato un programma che fissa nel dettaglio gli obiettivi del gemellaggio, con particolare riferimento a giovani e scuola." La forte incidenza nel tessuto sociale dei comuni lombardi dovuta alla presenza di famiglie, studenti e lavoratori stranieri, induce a considerare il "gemellaggio" come un'iniziativa, un passo importante che educa all'accoglienza, allo scambio, al confronto con diverse culture.

"Ci sono esperienze di gemellaggi in cui annualmente vengono ospitate centinaia di persone nelle famiglie, non in albergo!" sottolinea il segretario di Aiccre Lombardia.

"I Comitati pro- gemellaggio che si costituiscono liberamente nei Comuni, affiancano l'Amministrazione e abbracciano tutte le realtà locali, dalle scuole alla parrocchia, al volontariato. Noi sollecitiamo la costituzione dei Comitati, perché questi garantiscono una continuità di rapporti nel tempo, al di là delle gestioni politico-amministrative." Creare e ricreare quindi un tessuto sociale, salvare e trasmettere le tradizioni, mantenere vivi i piccoli centri di provincia: tutto questo può essere l'esito di un progetto di apertura all'Europa, nella massima espressione del principio di sussidiarietà, su cui si basa tutto l'operato di Aiccre. L'istituzione nel 1989 di un Fondo a favore dei "gemellaggi" da parte del Parlamento Europeo, ha reso meno difficoltosa l'approvazione in bilancio dell'iniziativa.

A ulteriore supporto, la Regione Lombardia ha emanato nel 2000 la legge n.6 con finalità di sostegno economico al "gemellaggio"; per il 2008 cinque sono le date di scadenza per la presentazione dei progetti, per arrivare a erogare finanziamenti da un minimo di 2.000 a un massimo di 20.000 euro.

Si tratta solo di prendere l'iniziativa e contattare Aiccre Lombardia, che supporta l'iniziativa dei Comuni per ogni tipo di consulenza.

Il segretario generale Giuseppe Viola, che non manca di manifestare anche una piena disponibilità personale - insieme alla presidente Maria Teresa Coppo Gavazzi - a partecipare a incontri cittadini sul tema, ci spiega nel dettaglio: "C'è il Comune che ci presenta solo la sua intenzione a gemellarsi, e in questo caso siamo noi a cercare il partner ad hoc; altri hanno già la disponibilità di un Comune europeo, e noi ci inseriamo nella costruzione del progetto; supervisioniamo anche le domande di finanziamento prima che siano presentate alla commissione." ■

IN INTERNET

www.aiccre.it - www.aiccrelombardia.it

2008: anno europeo del dialogo interculturale

L'Europa sta diventando più diversa culturalmente, la multiculturalità è infatti caratteristica di molti Paesi, dove sono incrementate il numero di lingue, religioni e tradizioni etniche e culturali presenti.

Di conseguenza, il dialogo interculturale svolge un ruolo sempre più importante nell'incoraggiare l'identità e la cittadinanza europea.

L'Anno Europeo del Dialogo Interculturale riconosce il fatto che la grande diversità culturale dell'Europa rappresenta un vantaggio unico, in quanto incoraggia tutti coloro che vivono in Europa ad esplorare i benefici del nostro ricco patrimonio culturale, nonché le opportunità di imparare da tradizioni culturali diverse.

L'Anno contemplerà un numero limitato di grandi progetti innovatori a livello europeo, oltre al supporto EU per un progetto nazionale in seno ad ogni Stato Membro, ed un programma Partner mirato a mobilitare la società civile.



IN INTERNET

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.interculturaldialogue2008.eu

Unanimità dei Sindaci lombardi sul documento relativo al federalismo fiscale

Un primo passo sulla giusta strada?

di Luciano Barocco

Le questioni del federalismo fiscale entrano nella fase cruciale, quella dove davvero si vanno delineando responsabilità e risorse. Ne parliamo con Lorenzo Guerini, presidente di Anci Lombardia e componente della Conferenza Unificata.

■ **Quale l'impegno dei Comuni lombardi e di Anci Lombardia?**

I Comuni lombardi stanno mostrando un impegno forte e coeso. Un'alta adesione si è avuta nell'incontro svoltosi a Palazzo Marino per iniziativa di Anci Lombardia e del Comune di Milano. Un incontro che ha portato alla stesura di un documento, votato all'unanimità, che è poi stato illustrato al Ministro Calderoli a Roma dal sindaco di Milano Letizia Moratti e da me in qualità di presidente di Anci Lombardia riscuotendo consenso e considerazione.

■ **Quali le richieste e le priorità?**

Con questa iniziativa abbiamo chiesto in particolare che il provvedimento che il Governo adotterà sul federalismo fiscale preveda la compartecipazione dei Comuni all'Irpef e all'Iva prodotti. Abbiamo anche apprezzato il progetto di prevedere una tassazione propria dei Comuni, unificando le tasse che oggi gravano sui cespiti immobiliari.

Resta ovviamente da capire quale sarà l'importo finale che spetterà ai Comuni a partire da un totale recupero della somma che derivava dall'ICI.

Fondamentale è la perequazione, necessaria per gli Enti più svantaggiati.

Noi chiediamo che il meccanismo di assegnazione di questi fondi sia definito dal Parlamento e che ogni eventuale modifica possa essere consentita solo se esiste un accordo preventivo tra Regione e Comuni.

Tra le nostre richieste anche il superamento della spesa storica dei Comuni, da sempre sinonimo di iniquità, per un utilizzo più moderno e razionale della spesa standard, nel segno della migliore efficienza e qualità dei servizi.

■ **E il patto di stabilità?**

I Comuni hanno bisogno di regole certe e durature riguardanti il patto di stabilità: si continui dunque ad applicare la logica dei saldi e non dei tetti di spesa e si introducano meccanismi di premialità per i Comuni virtuosi e per quelli che associano funzioni e servizi.

Resta poi aperto il discorso del patto di stabilità regionale, che Anci Lombardia propone ormai da tempo a con-

dizione che sia chiaro che al comparto dei Comuni non possano essere imputati deficit altrui. Dunque gli obiettivi di comparto devono restare distinti per Regione, Province e Comuni e anche l'eventuale reimpiego di fondi deve sempre avvenire nell'ambito dei rispettivi comparti, proprio per evitare difficoltà interpretative e possibili conflitti legati proprio all'utilizzo delle risorse. Anche in questo caso le regole devono essere condivise dal mondo delle autonomie, attraverso il Consiglio delle Autonomie e se questa condivisione non ci fosse valgono le regole definite nazionalmente.

Fondamentale sarà anche il fatto che la fase di transizione per il graduale passaggio al federalismo fiscale non sia troppo lunga.

■ **Comune di Milano e Anci Lombardia hanno dunque lavorato in forte sintonia, concretizzando proposte operative che sono giunte sul tavolo del ministro Calderoli. E' lecito dunque essere ottimisti?**

Il lavoro svolto dal Comune di Milano e da Anci Lombardia ha mostrato una forte e significativa valenza unitaria e di questo sia il Governo che le altre realtà istituzionali a livello nazionale non possono non tenerne conto. Il sindaco Letizia Moratti e io abbiamo ribadito che il primo punto, quello irrinunciabile, è che nell'emanazione dei decreti delegati sul federalismo fiscale compaia da subito l'istituzione di una tassazione destinata a finanziare l'attività dei Comuni, le funzioni fondamentali che svolgono. Se così non fosse prenderebbe avvio una fase che certamente metterebbe a rischio tutto il lavoro sin qui svolto.

Per questo chiediamo che contemporaneamente si sviluppi il "Codice delle Autonomie" che definisca ruoli e funzioni dei singoli livelli istituzionali superando sovrapposizioni di compiti e di responsabilità.

Il Ministro Calderoli ha mostrato interesse e disponibilità alle nostre richieste. Dunque un passo avanti importante è stato fatto. Naturalmente tutti noi amministratori sappiamo che c'è ancora molto lavoro da fare prima di considerarci giunti all'approdo del federalismo fiscale. Pur con tutta la prudenza che questo passaggio epocale impone, i Comuni lombardi possono esprimere oggi un moderato ottimismo. Il lavoro parlamentare già nei prossimi mesi, quindi in tempi ragionevolmente brevi, ci dirà se davvero siamo sulla strada giusta. ■

È possibile togliere gli amministratori locali dalla gestione delle loro aziende

I costi della politica: cosa tagliare?

di Massimo Pollini Presidente Dipartimento Finanza, Personale e Sicurezza Anci Lombardia

Oggi è molto di moda il tema della riduzione del costo della politica; argomento che così espresso gode di generale consenso. Il quadro si complica quando si vanno a sondare i provvedimenti fino a ora effettivamente assunti nella specifica materia. Essi sono essenzialmente di due ordini, entrambi riguardanti le Autonomie locali: le società partecipate dagli enti locali e la retribuzione degli amministratori locali.

Sul primo argomento si è per un verso disposta la riduzione del numero degli amministratori delle società a capitale interamente pubblico o miste e ridotti i compensi agli amministratori stessi e per l'altro verso si è eliminato ogni emolumento a carico delle società partecipate dagli enti locali in favore degli amministratori locali che assumono cariche di componenti degli organi di amministrazione delle società medesime (legge finanziaria 2007).

Quest'ultima regola neutralizza l'art. 67 del T.U. degli enti locali che lascia agli statuti dei singoli enti la disciplina della partecipazione dei loro amministratori alle società con capitale, totale o parziale, degli enti stessi. Appare del tutto evidente l'intenzione del Legislatore di separare le funzioni degli amministratori locali dalle attività economiche nel territorio di loro riferimento. Si tocca qui un punto di estrema delicatezza e di grande importanza.

In questi anni i processi di globalizzazione hanno progressivamente spostato il governo reale nelle mani di organismi internazionali non elettivi, di burocrazie transnazionali e di istituzioni economiche, aprendo tuttavia una crisi vera e propria delle istituzioni democratiche e del loro potere di intervento.

Portando il ragionamento a livello locale del nostro Paese, appare evidente che l'intero comparto delle Autonomie ha bisogno di riorganizzare le proprie funzioni e di ampliare i suoi confini, a cominciare dalle Regioni, molte delle quali, nel corrente tempo della globalizzazione, "governano" territori di dimensione infime. Ma che significa, *rebus sic stantibus*, togliere gli amministratori locali dalla gestione delle loro aziende? Forse che, nell'obiettivo della riduzione del costo della politica, un compenso erogato dall'azienda pubblica a un amministratore locale fa parte del costo della politica mentre se pagato a persona estranea ne è escluso? È fin troppo chiaro che questa sa-

rebbe una pura finzione!

Il punto nevralgico della situazione sta tuttavia nel nesso tra potere rappresentativo e responsabilità.

L'amministratore locale è elettivo e risponde al popolo del suo operato, comprendendo in esso anche l'attività delle aziende dell'ente che rappresenta. Però in esse l'amministratore locale non decide, specie se le aziende, nel trascorrere del tempo, vanno a ingrossare il novero delle grandi società pubbliche che molto spesso non rispondono né al mercato né ai cittadini. Si crea così un gap di legittimazione: il cittadino elegge i propri rappresentanti ma a comandare, nei servizi pubblici più rilevanti, sono altri, che l'elettore non ha né conosciuto né tanto meno eletto.

Veniamo ora al secondo argomento: la retribuzione degli amministratori. La legge finanziaria 2008, sempre nel filone della riduzione del costo della politica, ha diminuito questa retribuzione. Da una ricerca eseguita nel maggio 2007 dalla società "publica RS" del gruppo Swg è emerso che i cittadini considerano eccessivi i costi e gli sprechi a livello del governo centrale (46%) e a livello parlamentare (33%). Il livello comunale è invece giudicato negativamente, da questo punto di vista, solo dal 2% dei cittadini. Si è tuttavia incominciato (e per ora solo operato) a quest'ultimo livello, creando in tal modo, anche in questo campo, un "deficit democratico".

E sono anche, se non soprattutto, i tanti "deficit democratici" ad alimentare nell'opinione pubblica il rifiuto della politica. ▀

IN INTERNET

Sul sito www.bilanci.net sono disponibili ulteriori interventi dell'autore sulla finanziaria 2009



La manovra impone agli enti locali sacrifici per 8600 milioni in tre anni

Tempi duri per Comuni e Regioni

Le norme approvate su Ici, sicurezza e manovra economica influiscono pesantemente sui Comuni e sulle Regioni, penalizzando l'autonomia dei Comuni.

L'abolizione dell'Ici sottrae ai Comuni le uniche entrate certe e l'autonomia finanziaria e progettuale. I Comuni tornano così a dipendere dallo Stato: un passo indietro verso il centralismo. Decisioni contro il federalismo, necessario per costruire legami più saldi e responsabili tra cittadini e istituzioni, fra territori e Stato. Inoltre, la sottostima dell'entità del gettito da restituire e l'incertezza sui tempi e le modalità dei trasferimenti compensativi, il blocco delle addizionali e della fiscalità locale, generano forte tensione sui bilanci dei Comuni, soprattutto dei più piccoli, e completano il quadro di assoggettamento degli enti locali al centralismo dello Stato.

Le norme sulla sicurezza attribuiscono ai Sindaci nuovi poteri, ma in un rapporto quasi subordinato rispetto ai Prefetti e a fronte di tagli consistenti alle spese per l'ordine pubblico e la sicurezza, i diritti sociali, la solidarietà sociale e famiglia, l'immigrazione, l'accoglienza e garanzia dei diritti, la giustizia. Difficile non immaginare che a fronte di norme difficilmente applicabili per mancanza di personale, affollamento delle carceri e lunghezza e costi del procedimento penale, si scarichino sui Comuni tutte le tensioni derivanti dalle aspettative dei cittadini.

La manovra economica impone agli Enti Locali sacrifici per 8.600 milioni in 3 anni. Qui si collocano i tagli alla

sanità, con ricadute negative sulle politiche sociali e sulla qualità della vita dei cittadini. Il taglio del Fondo ordinario delle Comunità montane pregiudica il funzionamento dei piccoli Comuni di montagna. I tagli agli investimenti pregiudicano la ripresa del nostro Paese. Il Piano casa, che potrebbe rappresentare una giusta risposta ai bisogni delle persone e delle famiglie, in realtà toglie la competenza delle regioni per accentrarla a livello nazionale, ed è sbilanciato a vantaggio del privato e verso la realizzazione di case destinate alla vendita e non all'edilizia sociale. Gli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno riportano allo Stato sia gli indirizzi sia le "linee della programmazione economica", espropriando le Regioni delle competenze sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate e sugli stessi Fondi Ue. Non convince l'idea di costituire una Banca per il Mezzogiorno: il Sud ha bisogno di Istituti legati al territorio che abbiano come missione lo sviluppo delle realtà locali e deve far leva su risorse proprie mettendo a sistema e valorizzando i centri di eccellenza. È questa una "sfida federalista" che il Mezzogiorno deve affrontare e vincere. È vero che il Mezzogiorno non ha saputo reggere la sfida della programmazione dei Fondi Ue, ma la risposta non può essere un accentramento a scapito delle Regioni e degli Enti locali: occorre un modello istituzionale che agisca a livello regionale e nazionale, con piani di sviluppo condivisi e traspa-



renti. Un grande patto tra Stato, Regioni ed Enti locali per la cultura della sicurezza e del diritto, il potenziamento del welfare locale, la diffusione delle tecnologie e dell'innovazione, la realizzazione di un efficiente sistema di servizi pubblici è ciò di cui ha bisogno il sud e l'Italia.

Le nostre richieste

I voti di fiducia hanno impedito il dibattito e il miglioramento delle proposte. L'Italia ha bisogno di riforme accompagnate da progetti. C'è bisogno di dibattito serio, che veda forze del Governo e dell'opposizione al lavoro per il bene degli Italiani. Le Autonomie Locali han-

no bisogno di riforme sostanziali, veloci, condivise. Il federalismo, vitale per il sud, è indifferibile per il centro e il nord. L'Italia ha bisogno di federalismo vero, di programmazioni e decisioni locali in armonia con programmazioni e decisioni nazionali. Ha bisogno di portare ordine nelle competenze dei diversi livelli di governo, in modo che le Autonomie Locali possano assolvere alle proprie funzioni con chiarezza di competenze e snellezza di procedure. Gli appuntamenti sul Federalismo fiscale e sul Codice delle Autonomie devono suscitare dibattito vero, per correggere quanto finora è stato deciso in modo autoritario e illiberale, e per suscitare la capacità di assumere responsabilità da parte di tutti. ■

Le considerazioni di Legautonomie sul federalismo fiscale

> Per Legautonomie la seconda bozza di legge del ministro Calderoli sul federalismo fiscale è una base concreta di discussione, anche se elude alcuni nodi fondamentali del progetto.

Legautonomie plaude al recepimento di una sua proposta storica - avanzata da oltre dieci anni - di semplificazione e accorpamento in un solo tributo di tutte le imposte e le tasse che gravano sugli immobili e di devoluzione del suo gettito ai Comuni. Così come condivide l'attribuzione alle province delle imposte sugli autoveicoli e delle accise sui carburanti.

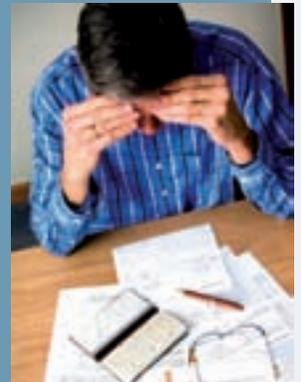
C'è tuttavia una questione politica: quanto il progetto è condiviso dall'intero governo? Il ministero del Tesoro e il ministro per gli Affari regionali non si sono pronunciati. Gli impatti economico-finanziari non sono stati valutati e non sono state prodotte stime che consentano una valutazione comparata delle ipotesi prospettate. Non è indifferente, infatti, optare per una compartecipazione al gettito IRPEF o al gettito dell'IVA, che è distribuito più omogeneamente sul territorio. Questa scelta ha conseguenze diverse sull'entità del fondo perequativo e sulle modalità di partecipazione delle Regioni ricche al finanziamento dei servizi essenziali per i cittadini e a quello delle funzioni fondamentali degli enti locali. In molte regioni questi potrebbero trovarsi in serie difficoltà finanziarie.

Nella bozza Calderoli non sono affrontati in maniera convincente i nodi del Mezzogiorno e della fiscalità di vantaggio. Secondo Legautonomie occorrerebbe puntare di più sulla produzione di servizi collettivi per lo sviluppo piuttosto che su una fiscalità di vantaggio che compensa le carenze del Sud ma non genera sviluppo e competitività del sistema. Altrettanto carente è il punto che riguarda la partecipazione delle Regioni a statuto speciale alle politiche di perequazione. La legittima e doverosa tutela della "specialità" regionale non può trasformarsi - come ha già sostenuto Legautonomie - in una sorta di "estraneità" delle Regioni a statuto speciale più ricche rispetto ai principi della perequazione nazionale.

Senza un saldo riferimento istituzionale non è sufficiente istituire cabine di regia - come prevede il disegno di legge sul federalismo fiscale. Il modello di federalismo che, seppure molto faticosamente, si intende realizzare richiede soluzioni più incisive di riforma degli istituti della cooperazione interistituzionale e di decisiva svolta verso un Senato delle autonomie.

Le questioni sollevate da alcune disposizioni del disegno di legge mostrano che l'attuazione del federalismo fiscale presenta parecchi nodi non semplici da sciogliere, nei rapporti tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali, in materia di potestà tributaria, di perequazione e di coordinamento della finanza pubblica.

Questioni che verranno affrontate per la prima volta dalla base degli amministratori locali nel tradizionale appuntamento annuale di Legautonomie, a Viareggio il 7 e 8 ottobre prossimi



I problemi e le questioni aperte sono oggi più che mai numerosi e importanti

Pronti alla sfida

Le linee del nuovo Codice delle Autonomie e del federalismo fiscale, ma anche i temi più urgenti e collegati alla manovra finanziaria in fase di approvazione. Sono queste le priorità del nuovo Coordinatore nazionale degli oltre 5800 Piccoli Comuni dell'Anci Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzo (Como).

La nomina è avvenuta a Roma nel corso della riunione della Consulta Nazionale presieduta dal Presidente dell'Anci, Leonardo Domenici. La proposta e l'individuazione del nuovo coordinatore - già Vice Presidente della Consulta dei Piccoli Comuni, Coordinatore Nazionale delle Unioni e componente dell'ufficio di Presidenza di Anci - è stata accolta all'unanimità.

Guerra ha evidenziato oggettive difficoltà dettate da alcune misure contraddittorie contenute in questa manovra finanziaria che non vanno nella direzione di far crescere l'autonomia dei Comuni. La prima preoccupazione riguarda la copertura dell'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Ma difficoltà si presentano anche sul versante del personale dei piccoli Comuni.

"Vogliamo richiamare l'attenzione sulla condizione dei piccoli Comuni e dire che siamo pronti alla sfida del rinnovamento" ha continuato Guerra. E ha parlato della necessità di una Carta delle Autonomie che riconosca i piccoli Comuni e, partendo dalle loro identità, li valorizzi anche attraverso la promozione delle Unioni di Comuni e dell'associazionismo intercomunale. "È questa una strada sulla quale per l'appuntamento di settembre vogliamo mettere in campo proposte di innovazione profonda e di modernizzazione, che vanno anche nella direzione di una differenziazione delle normative che riconoscano la peculiarità dei piccoli Comuni rispetto alle realtà più grandi".

Ma il neo coordinatore nazionale dei Piccoli Comuni ha anche aggiunto che insieme alla differenziazione e all'associazionismo l'altro cardine dell'iniziativa dell'Anci sarà quello della semplificazione del sistema istituzionale. Infine, sul superamento del vincolo del doppio mandato "chiediamo - ha spiegato Guerra - che dentro la Carta delle Autonomie sia previsto il superamento dei vincoli dell'attuale normativa e aspettiamo la conferma dell'orientamento già manifestato in questa direzione anche dal ministro Maroni". Soddisfazione e apprezzamento per la nomina di Mauro Guerra in questo importante incarico a livello



nazionale sono stati espressi dal Presidente di Anci Lombardia Lorenzo Guerini e dal Segretario Generale Pier Attilio Superti. "Si tratta del riconoscimento - sottolinea il presidente Lorenzo Guerini - dell'impegno profuso da Mauro Guerra in tanti anni di attività a sostegno dei Comuni e della realtà locali. Questa nomina corona anche un impegno di squadra che Anci Lombardia ha svolto e mantenuto a livello nazionale, facendosi promotrice di iniziative certamente all'avanguardia, soprattutto per la modernizzazione e la valorizzazione dei piccoli Comuni, che sono oltre mille nella sola nostra regione".

"Tutto questo assume una valenza ancora più profonda per Anci Lombardia - afferma il Segretario generale Pier Attilio Superti - perché fa seguito alle nomine del sindaco Letizia Moratti alla Vicepresidenza nazionale e del Presidente Guerini nell'Ufficio di Presidenza di Anci. Tutto questo rappresenta il riconoscimento pieno dell'importanza che la Lombardia riveste in Anci. I problemi e le questioni aperte sono oggi più che mai numerosi e importanti. Anci Lombardia vuole svolgere un ruolo anche a livello nazionale sempre più propositivo ed incisivo a tutela delle Autonomie locali. La nomina di Mauro Guerra è la ulteriore riprova che abbiamo uomini e capacità per poterlo fare ai massimi livelli".

Approvata la legge Regionale 19

> Il Consiglio regionale ha approvato il testo della Legge Regionale n. 19: "Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombardi e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

IN INTERNET

Il testo del documento è disponibile online sul sito www.strategieamministrative.it

Si svolgerà a Milano dal 25 al 27 novembre il Fieraforum

RisorseComuni, dalle idee alle soluzioni

Settima edizione del Fieraforum RisorseComuni, l'appuntamento promosso da Anci Lombardia e organizzato da Ancitel Lombardia, che offre sempre nuove occasioni di incontro e formazione gratuita sulla gestione efficace ed efficiente delle risorse nella Pubblica Amministrazione Locale.

Nella sede del Palazzo delle Stelline a Milano, il 25, 26 e 27 novembre gli amministratori locali potranno incontrarsi e incontrare aziende che operano da tempo con la P.A.



Un'area espositiva e un nutrito numero di seminari consentiranno scambi di idee, approfondimenti, conoscenze che fanno di RisorseComuni un momento fondamentale nella ricerca di soluzioni operative e innovative nella gestione delle risorse dei Comuni. L'obiettivo di fondo è proprio quello di mettere gli amministratori, esperti o meno, in condizione di operare scelte efficienti ed efficaci per la P.A. locale. Proprio per questo, fin dalla passata edizione RisorseComuni ha sviluppato un sistema integrato di comunicazione costituito da iniziative tra loro correlate utilizzabili in maniera modulare per programmare la comunicazione mirata nei confronti della P.A. locale. Le tre giornate di novembre sono solo l'aspetto più evidente dell'iniziativa, cui si legano l'organizzazione e/o sponsorizzazione di seminari durante tutto l'anno, la rivista Strategie Amministrative, il portale di RisorseComuni, la Newsletter dedicata alla PA con novità, approfondimenti, argomenti di discussione su temi di attualità, il Direct Marketing che, attraverso strumenti come brochure, fax, telemarketing, spedizione postale, e-mail, consente la diffusione di notizie, comunicati, opportunità di incontro e formazione.

Una manifestazione permanente, dunque, che va al di là dell'evento di novembre, perché idee nuove e soluzioni chiedono tempo. A patto che non siano i tempi biblici della vecchia burocrazia. ■

Legautonomie: momenti di confronto

> **Ultimo quadrimestre dell'anno e parte la stagione dei convegni. Due gli appuntamenti organizzati e segnalati da Legautonomie: il 25 settembre a Milano una giornata di confronto sulle prospettive aperte dalla legge regionale n. 12/05 e il 7 e 8 ottobre a Viareggio il VII appuntamento annuale su Finanza e Fiscalità Locale dal titolo Il progetto federalista per rilanciare il Paese.**

Il primo appuntamento, nella sede del Palazzo delle Stelline, è stato organizzato proprio in un momento in cui molti Comuni si apprestano a definire i Piani di Governo del Territorio. Non a caso la giornata è stata suddivisa in due parti: al mattino verrà affrontato il tema "La L.R.12/05 e il rinnovamento della pianificazione comunale", mentre nel pomeriggio il confronto riguarderà "Perequazione urbanistica, perequazione territoriale, compensazione ambientale".

Più articolato l'appuntamento viareggino con una giornata, il 7, di sessione plenaria in cui verrà affrontato il tema "Il nuovo Codice delle Autonomie. Le funzioni degli enti locali tra competenze dello Stato e ruolo del sistema regionale". L'8 sarà dedicato a due convegni, "Finanza locale, bilanci 2009 e nuovo patto di stabilità" e "Le forme di gestione associata di funzioni e servizi degli enti locali". Nel pomeriggio si terranno seminari su "La gestione del catasto" e "La gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare".





MM

IL NOSTRO INGEGNO AL SERVIZIO DELLA MOBILITÀ E DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE.

MM è una grande azienda leader nel settore dell'ingegneria dei trasporti. Progetta e realizza gallerie e grandi opere in sotterraneo come le metropolitane di Milano, Napoli, Torino e il Passante ferroviario di Milano.

Da sempre orientata ad una spiccata sensibilità per le problematiche dell'ambiente, è responsabile del Servizio Idrico Integrato di Milano con le attività di captazione, distribuzione e smaltimento delle acque di Milano, al servizio di quasi un milione e mezzo di cittadini.

SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE

- Trasporto pubblico urbano e extraurbano • Ambiente e territorio
- Traffico e mobilità • Impiantistica • Urbanistica e architettura
- Tecnologie per il trattamento e la distribuzione delle acque

SERVIZI OFFERTI

- Piani di sviluppo • Progettazione
- Direzione lavori • Consulenza e assistenza
- Attività generali e gestione appalti
- Gestione di servizi idrici integrati

ICMQ

ROMA 02 3007



CERTIFICAZIONE
SISTEMA QUALITÀ

Certificato N. 96095: Progettazione e Coordinamento nei settori di specializzazione relativi a Linee Metropolitane, Ferroviarie e Stradali urbane ed extraurbane, Viabilità urbana ed extraurbana, Parcheggi e Strutture di Interscambio; Opere Idrauliche, Acquedotti e Fognaure; Riqualificazione del territorio e Bonifiche; Interventi Edili; Aerostazioni e Manufatti Aeroportuali. Gestione del processo costruttivo: Direzione, Coordinamento e Supervisione Lavori.
Certificato N. 00436: Esperimento Gare d'Appalto riguardanti Lavori e Forniture in conformità alle disposizioni di legge della Repubblica Italiana.
Certificato N. 00961 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: Erogazione acqua potabile include le attività di analisi di laboratorio, Raccolta e trattamento acque reflue, Interventi di manutenzione alle reti e pronto intervento sulle stesse. Rapporti con i Clienti; Progettazione e Costruzione opere afferenti ad esperimento delle gare d'appalto relative.



METROPOLITANA MILANESE SPA

SEA - Aeroporti
di Milano
Linate
e Malpensa.



Informazioni in tempo reale,
24 ore su 24,
sulla situazione dei voli:

Mediavideo da pag. 520

Call Center 02.7485.2200

www.sea-aeroportimilano.it



AEROPORTI
DI MILANO
Linate e Malpensa